



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 19 SETTEMBRE 2025

IL FOCUS

Domenico Zampelli

Benevento prima in Campania per le retribuzioni medie nel settore privato, che attualmente sfiorano i 30mila euro. E considerando anche la vicina provincia di Campobasso, il Sannio conquista il primo posto nel Merzogiorno. Lo certifica il Geography Index 2025, studio annuale dell'Osservatorio JobPricing che pubblica il ranking di province e regioni italiane in base ai livelli retributivi delle aziende private.

I NUMERI

Una classifica che negli ultimi anni ha visto un vero e proprio balzo in avanti per la provincia sannita: 27.671 euro di retribuzione globale annua lorda e posizione 75 in Italia nel 2022, 28.680 euro e posizione 66 nel 2023, 29.902 euro e posizione 61 nel 2024. Nessun territorio in Campania riesce a fare meglio: Napoli occupa la posizione 64 (+3 rispetto allo scorso anno) salendo da 28.591 a 29.728 euro, mentre Avellino è rank 87 (+2) salendo da 27.443 a 28.326. Caserta è rank 88 (-4) passando da 27.611 a 28.291 e Salerno è rank 96 (-1) passando da 27.033 a 27.727. Certo, per il Sannio la coda classifica (occupata da Ragusa a quota 25.867) è più vicina rispetto alla vetta (dove c'è Milano a quota 38.544), come pure la media nazionale (32.402) è piuttosto lontana, ma la conferma del primo posto - che equipara Benevento a importanti realtà come Perugia e Arezzo - è un segnale su cui potere contare e costruire. Il report descrive infatti come negli ultimi anni ci sia un trend interessante: le regioni del Sud e delle Isole stanno crescendo a un ritmo più sostenuto rispetto al Nord. Dal 2015 al 2024 l'aumento medio delle retribuzioni in queste regioni è stato del +12,8%, contro il +9,0% di quelle settentrionali e l'11,7% di quelle centrali. Que-

UNA CLASSIFICA CHE NEGLI ULTIMI ANNI HA VISTO UN VERO E PROPRIO BALZO IN AVANTI DEL TERRITORIO

Stipendi nel settore privato Sannio primo in Campania con 30mila euro all'anno

Lo certifica il Geography Index 2025, studio annuale dell'Osservatorio JobPricing, che pubblica il ranking di province e regioni in base ai livelli retributivi delle aziende

sto andamento ha contribuito a ridurre, seppur lentamente, il divario retributivo, passato dal 18,6% del 2015 al 14,7% nel 2024. L'analisi del potere d'acquisto accentua ulteriormente queste differenze. Il Veneto è la regione che negli ultimi dieci anni ha subito la perdita più rilevante: gli stipendi sono cresciuti appena del 4,5%, mentre l'inflazione ha raggiunto il 21%, con un saldo negativo del 16,5%. Anche regioni tradizionalmente forti come Lombardia ed Emilia-Romagna hanno performato peggio della media nazionale, a dimostrazione di come l'aumento del costo della vita stia penalizzando anche i territori economicamente più solidi. Certo, bisognerà considerare l'incidenza di diversi fattori. A livello nazionale c'è un aumento del 3,1% del livello retributivo rispetto all'anno precedente. Questo dato conferma una tendenza positiva iniziata dopo un lungo periodo di sostanziale stagnazione: nel 2022 l'aumento era stato del 3,3% e



Lo studio di PrestitiOnline.it

Finanziamenti, per Benevento i valori più alti

Anche nel trimestre in corso, il terzo del 2025, in cima alle finalit  di finanziamento pi  popolari per i clienti di PrestitiOnline.it in Campania si trova la liquidit , che assorbe il 26,7% del totale delle richieste. In seconda posizione c'  il consolidamento con il 20,3% delle domande, mentre sul terzo gradino del podio troviamo i finanziamenti finalizzati all'acquisto di un'auto usata, che pesano per il 16,4% del mix. Per quanto riguarda la durata media dei



finanziamenti, nel terzo trimestre dell'anno i dati dell'Osservatorio di PrestitiOnline.it evidenziano un dato di 5 anni e 5 mesi. Benevento si attesta come la provincia campana con i valori pi  alti della regione per quanto riguarda importo medio richiesto e durata dei finanziamenti, rispettivamente 12.750 euro e 5 anni e 8 mesi in media. A Napoli si registra l'importo medio richiesto pi  basso, con 11.216 euro, la durata media pi  breve si osserva ad Avellino.

Comitato residenti contro le gallerie «Ecco le soluzioni alternative»

LE PROPOSTE

Paolo Bocchino

«Ecco le soluzioni alternative alle gallerie». Il comitato civico "Gallerie? No, grazie" si proietta gi  oltre l'approvazione della mozione Abbate in Consiglio regionale, quattro giorni fa. E lo fa elencando una serie di interventi infrastrutturali che consentirebbero di evitare le tanto contestate perforazioni con sbocco su via Martiri d'Ungheria, migliorando al contempo il collegamento tra la zona bassa e quella alta della citt  che   all'origine del progetto finanziato dalla Regione con 30 milioni.

LE IDEE

«Approvando la mozione del consigliere Luigi Abbate - rileva il portavoce del comitato Giovanni Iugusti - il Consiglio regionale impegna la giunta a subordinare il finanziamento al Comune di Benevento alla revisione totale del progetto, con la

condizione pregiudiziale dell'eliminazione delle gallerie. Si impegna la giunta all'elaborazione di un progetto che risponda a criteri urbanistici aderenti alle necessit  di miglioramento della vivibilit , e che sia realmente e inequivocabilmente coerente con le finalit  di coesione e sviluppo del Piano. La mozione fornisce linee di indirizzo per la progettazione. Gli interventi da adottare per raggiungere tale obiettivo sono diversi. In primis la formazione di due linee di connessione tra viale degli Atlantici e via delle Puglie, dedicate ai pedoni, meccanizzate o non. L'allargamento di via delle Puglie per l'alloggiamento di un marciapiede fino all'incrocio con via Avellino. Il completamento della strada dall'area dello Stadio con estramit  in via Avellino, come previsto dal Piano urbanistico comunale, oppure con arrivo all'altezza dell'incrocio semaforizzato via Avellino e via delle Puglie, soluzione che, con i dovuti passaggi giuridici, garanti-



rebbe maggiore flessibilit . E ancora, la qualificazione urbana di via Avellino, allo scopo di garantire la connessione pedonale con la zona di piazza Castello. L'allargamento di via Fontanelle con conseguente studio delle direzioni di flusso per eliminare alcuni punti di conflitto all'uscita su via Delle Puglie. La dotazione di un centro sociale multifunzionale nella zona piana di contrada Fontanelle con creazione di un giardino. La riqualificazione ambientale della via Martiri d'Ungheria, del viale degli Atlantici e di tutta l'area mediante impianto a verde».

IL DIALOGO

Ma prima ancora dei dettagli tecnici, secondo gli attivisti del sodalizio civico, c'  un prerequisito da tenere in considerazione secondo il Comitato: il dialogo con la citt  prima di realizzare gli interventi. Lo rimarca Giusti: «Evidenziamo la positiva connessione con Luigi Abbate e con il suo partito (Partito democratico, ndr) per l'ascolto, la condivisione del merito e, soprattutto, del metodo. L'approvazione della mozione segna l'affermazione di un atto politico ampiamente sostenuto dal Comitato riassumibile nel concetto che non si possono operare scelte contro gli interessi dei cittadini, scelte assurde e tecnicamente non supportate n  motivate: di qui la sua forza. Le nostre motivazioni sono ampie, tecnicamente supportate in tutti gli aspetti che un progetto deve affrontare, oggi, per essere conforme alla legge e alla regola dell'arte. Si parta da questa filosofia per scrivere il progetto di sistemazione viaria e areale



dell'ampia zona che va dallo Stadio a via delle Puglie. Si scelgano progettisti indipendenti, in grado di pensare e di proporre. Si cambi la gestione, soprattutto prendendo coscienza delle numerose deficienze sparse per la citt  che ogni persona tocca con mano, frutto di una mancanza di visione e di cultura della trasformazione urbana. Il Comitato - conclude il portavoce -   cosciente che la lotta

sar  lunga e che le condizioni al contorno si modificano rapidamente e in modo poco prevedibile: per questo la lotta continua. Invitiamo i cittadini ad attivarsi, in specie quelli direttamente coinvolti, e a informarsi: sono in ballo le loro risorse economiche ed   ora di spenderle bene,   in ballo la vivibilit  ambientale ed   ora di porvi mano seriamente».

  RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governo del territorio, la questione ambientale

Ced Digital e Servizi | 1758265524 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Aldo Balestra

Ci sono tre date significative e consequenziali, durante il 2025, nella strategia di intervento del Governo per la Terra dei Fuochi. E ieri la premier Giorgia Meloni ha evidenziato nell'ultimo mese un «cambio di passo radicale per bonificare e risanare l'area, rafforzando anche l'assistenza alla popolazione contro abbandono e illegalità. Stiamo restituendo - ha sottolineato - dignità e salute a questa terra. Lavoriamo per un'Italia più sicura e pulita».

LE TRE "TAPPE"

Il 30 gennaio scorso la scioccante condanna dell'Italia da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo "perché mette a rischio la vita degli abitanti di quest'area della Campania, tra le province di Napoli e Caserta, coinvolta nei decenni scorsi dall'interamento di rifiuti tossici". Venti giorni dopo, il 19 febbraio, il governo Meloni nomina il generale Giuseppe Vadala Commissario Straordinario per la Terra dei Fuochi «con il compito di coordinare la bonifica del territorio, affidandogli i poteri straordinari». Infine, nello scorso luglio (da agosto in Gazzetta Ufficiale), il Decreto Legge "Terra dei fuochi", numero 116, 12 articoli, in cui l'esecutivo Meloni introduce nuovi reati, pene e sanzioni più severe in materia di rifiuti e tutela ambientale, cancellando la cosiddetta "tenuità del fatto" e individuando anche i cittadini e le imprese, e per condotte colpose, tra i destinatari delle sanzioni varate per le ecomafie.

CAMBIO DI PASSO

Ecco, ora mentre il Senato ha appena avviato l'esame del Decreto per la sua conversione in legge (da concludere entro il prossimo 7 ottobre), il Governo rivendica pienamente il suo impegno in materia. Ieri, sul profilo "X", la premier Giorgia Meloni parlando del "cambio di passo radicale" lo sostanzia partendo dai risultati emersi dalla riunione che

DALLA CONDANNA DELL'ITALIA A GENNAIO DA PARTE DELLA CEDU ALLA NOMINA DI VADALA FINO AL DECRETO LEGGE DELLO SCORSO LUGLIO

Meloni: «Restituiamo dignità e salute alla Terra dei Fuochi»

►La premier su "X" rivendica: «Cambio di passo radicale per bonificare e risanare Stanzati 60 milioni per interventi di risanamento». In Senato la conversione del Dl



VERTICE A CASERTA
Mercoledì il vertice con i ministri Piantedosi e Schillaci, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mantovano sul tema "Terra dei fuochi". Presenti anche il commissario alle bonifiche Vadala e il capo della Protezione civile Ciciano

chiaro: stiamo combattendo senza sconti lo smaltimento illecito di rifiuti».

LE BONIFICHE

Oltre che sui numeri la presidenza del Consiglio s'è soffermata sul fronte bonifiche rispetto al quale, a Caserta, il ministro dell'Interno Piantedosi aveva opportunamente evidenziato l'attenzione del governo per impedire possibili infiltrazioni mafiose

«Sul fronte delle bonifiche - spiega la presidente del Consiglio - con 60 milioni di euro stanziati sono partiti interventi in zone fortemente contaminate da discariche abusive e attività non controllate. Abbiamo selezionato i siti più critici per una messa in sicurezza e una bonifica integrale. Inoltre, sono stati stanziati 10 milioni per recuperare e riqualificare le aree degradate, ed è stato avviato un progetto di videosorveglianza avanzata con droni dotati di intelligenza artificiale per prevenire gli sversamenti abusivi».

Quello delle bonifiche, dunque, resta punto importante nel quadro normativo dedicato alla Terra dei Fuochi. E questo insieme ad una forte azione repressiva per le quali Piantedosi ha garantito ai magistrati "supporto con figure tecniche e un implemento della polizia giudiziaria" e l'attenzione al caldissimo profilo sanitario, con il ministro Schillaci: «Punteremo sulla sorveglianza sanitaria e sul rafforzamento della prevenzione attraverso gli screening oncologici. E dobbiamo renderci conto - spiega Schillaci - di quanto la salute dell'uomo sia legata alla salute degli animali e alla salute ambientale. In un'area come questa - ha detto il ministro- la prevenzione, gli screening e la sorveglianza sono fondamentali per poter poi eventualmente intervenire in maniera tempestiva e decisiva per tante patologie che magari si possono presentare». E che le autorità sanitarie interpretino questo rinnovato vigore lo si coglie con il provvedimento con cui, l'altro ieri, l'Asl di Caserta è intervenuta con sequestri di prodotti inquinanti provocati da un incendio in un'azienda di mangimi di Teano, protrattosi

per giorni.

L'ITER IN SENATO

Sullo sfondo resta l'incalzante percorso in legge del Decreto 116 che - oltre alle critiche dell'opposizione - «Solo un'operazione di maquillage, si dimentica completamente la complessità delle necessarie bonifiche per i veleni interrati», ha detto Sergio Costa, M5S, vicepresidente della Camera - fa registrare la presentazione di diversi emendamenti anche da parte della maggioranza. E qui il governo annuncia coerenza e perseveranza nel mantenere quelle norme repressive (delitti in luogo delle contravvenzioni, arresti in flagranza differita) che, nate specificamente per la Terra dei Fuochi, costituiscono ormai un modello per tutto il territorio nazionale contro gli illeciti ambientali. Sarà dunque accolto in Senato ogni intervento ritenuto "migliorativo del Decreto", respingendo tentativi di attenuazione e diversificazione nella valutazione comportamentale (differenza tra dolo o colpa, ad esempio). Richieste che minerebbero la filosofia di fondo dello stesso Decreto Legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera I lavori sul tunnel



La premier al Brennero: «Giornata storica per l'Italia, l'Austria e l'Europa intera»

«La Galleria di base del Brennero diventerà il collegamento ferroviario più lungo al mondo, un'opera da primato come il Ponte sullo Stretto. Sono opere che ci ricordano di che cosa siamo capaci», ha detto la premier Giorgia Meloni, durante la cerimonia di abbattimento transfrontaliero tra Italia e Austria.

ARTE + COLLEZIONISMO > ROMA 2025

PALAZZO BARBERINI
La nuova mostra mercato dell'Associazione Antiquari d'Italia

20-23/9

Aperta tutti i giorni dalle ore 11 alle ore 19,30. Martedì 23 la mostra chiude alle ore 18
Palazzo Barberini Via delle Quattro Fontane, 13 - Roma

ASSOCIAZIONE ANTIQUARI d'ITALIA 1959
Con il patrocinio di ROMA, REGIONE LAZIO, Liberty Specialty Markets

www.antiquariditalia.it

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il governo del territorio, gli interventi

(C) Ced Digital e Servizi | 1758265524 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL FOCUS

Lorenzo Calò

L'ultima ferita è stata inferta ieri a Giugliano: a fuoco una fabbrica di prodotti chimici nella stessa zona in cui i livelli di inquinamento ambientale sono da anni oltre qualsiasi soglia di tolleranza. La Terra dei fuochi non smette di imporre con l'esalazione acre di veleni e diossine la sua spietata legge del terrore e dello scempio ambientale. Ma l'impegno del governo - con l'azione "bicipite" del commissario alle bonifiche Giuseppe Vadalà (nominato a febbraio di quest'anno) e del capo della Protezione civile Fabio Ciciliano - va avanti e aggiorna costantemente quello che fino a pochi mesi fa era un quadro di dolore e disperazione. L'obiettivo è quello di restituire questo specchio di territorio alla piena integrità e sostenibilità ambientale entro il 2035.

L'AREA

Novanta i Comuni censiti (56 nella provincia di Napoli, 34 in quella di Caserta), 2,6 milioni di abitanti coinvolti, 150mila ettari classificati come "di elevata compromissione ambientale", 8700 ettari giudicati ad alto rischio, 90 già interdetti alla coltivazione perché irrimediabilmente compromessi. In base all'ultima relazione depositata dal commissario Vadalà lo scorso 31 agosto le aree di rischio massimo (coefficiente 5) individuate in Campania sono sette, per un totale di 56 ettari e l'equivalente di cinque aree vaste: Qui l'ordine tassativo è: non va sprecato neppure un minuto. Le zone sono Lo Uttaro (Caserta, Maddaloni, San Nicola La Strada, San Marco Evangelista; 196 ettari); Bortolotto-So.Ge.Ri, nel Comune di Castel Volturno, 48 ettari; Masseria del Pozzo, Comune di Giugliano, 207 ettari; Maruzzella (nei Comuni di San Tammaro e Santa Maria La Fossa, in provincia di Caserta, 317 ettari); Pianura, nei Comuni di Napoli e Pozzuoli, 158 ettari. Tra i principali obiettivi la verifica tecnica dei terreni, la caratterizzazione e la successiva pianificazione degli interventi da realizzare. Allo scorso 31 agosto il processo (al quale collaborano carabinieri, forestali e Arpac) ha prodotto uno stato di avanzamento che in media è di poco superiore al 20% ma il dato più grave è un altro e riguarda il numero di terreni che sono stati interdetti perché risultati altamente inquinati: le aree nevrliche ricadono nei comuni di Giugliano, Succivo, Santa Maria la Fossa, Caserta, Acerra, Caivano e Villa Literno. Al momento sono stati eseguiti 13 interventi di messa in sicurezza o risanamento definitivo. Per la restante parte - mediamente il 65% dei siti - deve ancora essere avviato il processo di caratterizzazione. Complessivamente i siti da sottoporre a bonifica all'interno del perimetro della Terra dei fuochi sono 293, di cui 85 ricadono in superfici pubbliche, 71 i più pericolosi.

LE RISORSE

Una valanga di soldi pubblici versati negli anni scorsi per interventi quasi sempre sconsiderati e poco incisivi, in ogni caso insufficienti a evitare la dura repressione inflitta all'Italia e al-

GIÀ AVVIATA L'AZIONE DI CARATTERIZZAZIONE DEI SUOLI: 90 AREE INTERDETTE ALL'USO AGRICOLO PERCHÉ COMPROMESSE

Bonifica urgente in 71 siti in 10 anni il pieno recupero

► Il timing definito da Palazzo Chigi: necessarie risorse per 340 milioni. Da Pianura a Giugliano a Castel Volturno la mappa delle aree a rischio. Ma restano 1,9 milioni di tonnellate di ecoballe

La scheda

Comuni interessati
90 (tra le province di Napoli e Caserta)

Superficie
150mila ettari

Abitanti
2,6 milioni

Siti a rischio censiti
71

Aree ad alto rischio
5

Interventi bonifica
Dotazione attuale
30 milioni

Previsione al 2035
342 milioni

Ecoballe
Previsione al 31 dicembre 2025
da rimuovere 1,9 milioni di tonnellate

WITBUS



LE ECOBALLE

Un ultimo tassello riguarda la vexata quaestio delle ecoballe, monumento nauseabondo a memoria della crisi dei rifiuti in Campania degli anni 2000-2009. Ebbene, in due distinti documenti redatti dalla struttura regionale di missione (in risposta ad altrettanti atti ispettivi del consiglio regionale) il volume complessivo delle balle era originariamente pari a 5,4 milioni di tonnellate, "ridotte" nel 2019 a 4,3 milioni di tonnellate. «Le attività così condotte - scrive la Regione - hanno consentito di rimuovere il 55% del totale dei rifiuti stoccati (per un quantitativo di circa 2.400.000 tonnellate), con l'evacuazione di tutti i siti presenti nella pianificazione regionale e, parzialmente, anche quelli di Masseria del Re in Giugliano in Campania e di Villa Literno in località Lo Spesso». Secondo la Regione a dicembre 2025 si stima una rimozione pari a circa il 65% dell'intero quantitativo: restano ancora da smaltire 1,9 milioni di tonnellate. Dopo sedici anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSUNZIONI NEI COMUNI ITALIANI

Concorsi smart con gli Elenchi di idonei

Pubblicato su **inPA.gov.it** il Maxi Avviso 2025 per la creazione e l'aggiornamento di **37 elenchi di idonei** rivolto a laureati, diplomati e operai specializzati.

Candidature su www.asmelab.it
dal 15 settembre

La procedura degli Elenchi di Idonei introdotta dal Decreto Reclutamento del 2021 consente a più Enti locali di bandire una selezione aggregata per formare Elenchi triennali di candidati idonei dai quali attingere tramite prove semplificate.

L'aggregazione di Comuni promossa dall'Associazione ASMEL ha attivato 37 elenchi relativi a diversi profili professionali, dimostrando che gli Enti possono assumere in appena quattro settimane dalla convocazione degli idonei.

QUI AVVISO COMPLETO



ASSOCIAZIONE DI 4.600 COMUNI

0287366194

asmelab.candidati@asmel.eu

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1758265524 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL REPORT

Antonio Troise

C'è un dato che colpisce leggendo con attenzione le ultime statistiche che raccontano il boom dell'occupazione al Sud, con una progressione superiore a quella della media del Paese. Ed è quello relativo all'Ict. Tradotto in italiano e per i non addetti ai lavori, stiamo parlando delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, in sostanza la punta avanzata di quelle innovazioni che troviamo non solo nei processi produttivi ma anche nella nostra vita quotidiana, dagli smartphone alle reti smart.

IDATI

In questo settore sempre più strategico e competitivo, fra il 2019 e il 2023 (gli ultimi dati al momento a disposizione), nel Mezzogiorno c'è stata una crescita degli occupati che non ha paragoni con il più recente passato. Un balzo in avanti, in quattro anni, di circa il 50%, più del doppio rispetto alla restante parte del Paese, incluso il ricco Nord-Est, che non è andato oltre il 20%. Un dato che, però, è rimasto ben nascosto nelle pieghe delle tabelle, nel mare di numeri che accompagnano di solito le classifiche del lavoro, citato quasi di volta in volta nei report degli esperti, preso sottogamba da chi si occupa di esaminare l'economia reale o azzardare previsioni. Eppure, si tratta di una novità assoluta nel panorama dell'economia meridionale. Non solo perché smentisce ancora una volta i luoghi comuni di

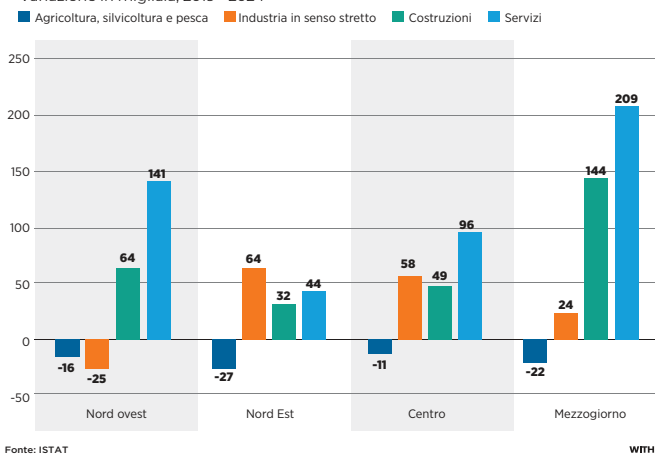
BENE LE POLITICHE CHE HANNO FAVORITO L'INSEDIAMENTO DI BIG INTERNAZIONALI IN CAMPANIA PUGLIA E SICILIA

Sud, le imprese digitali trainano l'occupazione balzo del 50% in 4 anni

► I dossier di Bankitalia e Cnel: nel Mezzogiorno le assunzioni nelle aziende del settore Ict crescono a un ritmo doppio rispetto a quello del resto del Paese. Lo slancio grazie al Pnrr

Occupazione per settore

Variazione in migliaia, 2019 - 2024



Fonte: ISTAT

WITHUB

una narrazione con lo sguardo rivolto al passato, ma soprattutto perché è in linea con quel trend che sta caratterizzando le aree più dinamiche del Mezzogiorno, Campania in testa: leggere, per credere, le statistiche sulle start-up innovative o gli investimenti nei

settori tecnologicamente avanzati.

A registrare il forte balzo in avanti degli occupati Ict sono due documenti che arrivano da fonti decisamente autorevoli: l'ultimo rapporto del Cnel sulla produttività e l'analisi di Bankitalia sul mercato

del lavoro post-pandemia, pubblicata qualche giorno fa. Quadri che, naturalmente, contengono luci e ombre. Quasi inutile ricordare, ad esempio, che in valori assoluti, la quota di occupati nel settore Ict del Sud è ancora largamente inferiore a quella del

Nord. Così come, a livello di sistema Paese, c'è ancora tanto da fare per recuperare il terreno perso negli ultimi vent'anni sul fronte della competitività. Ma se concentriamo il nostro sguardo sull'evoluzione degli ultimi 4-5 anni, scopriamo che le vere novità del Paese si sono registrate sull'asse Sud-Nord e non viceversa.

L'ANALISI

Due i fattori decisivi che hanno trainato l'occupazione nell'Ict. In primo luogo - si legge nel rapporto del Cnel - l'espansione delle imprese digitali, a cominciare da quelle di e-commerce e di software, e le politiche che hanno favorito l'insediamento di grandi player nel Sud, in particolare in regioni come Campania, Puglia e Sicilia. Un ruolo di primo piano è stato giocato anche dagli investimenti del Pnrr, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che ha contribuito a dinamizzare l'economia del Mezzogiorno, favorendo anche la crescita del settore Ict. Si tratta di un risultato che ha un effetto doppio: non solo contribuisce all'aumento del tasso di occupazione (che ha superato la soglia psicologica del 50%, pur restando molto al di sotto della media nazionale), ma può contribuire a ridurre il gap di produttività che ancora esiste rispetto alle regioni più svi-

luppate del Paese. Senza contare che «i servizi tecnologici e professionali - si legge nel report di via Nazionale - hanno avuto dinamiche retributive migliori rispetto ai servizi tradizionali e all'industria. Inoltre, al di là del settore di appartenenza, le aziende che utilizzano l'intelligenza artificiale (IA) offrono, in media, migliori condizioni salariali e assumono relativamente più addetti in professioni che potrebbero maggiormente sfruttare le complementarità con l'IA».

LO SCENARIO

I segnali positivi ci sono. Ma non mancano le incognite, soprattutto perché, in prospettiva, la crescita dell'occupazione in questo settore avanzato dell'economia potrebbe scontrarsi con un mercato del lavoro dove - scrivono gli esperti di Bankitalia - «la rapida crescita dell'occupazione, unita alla riduzione della popolazione in età lavorativa, comporta un aumento della tensione (tightness) nel mercato del lavoro e la difficoltà di reperimento del personale». E nei servizi, «tali difficoltà sono state più marcate tra quelli più tecnologici. La crescita di questo comparto potrebbe risentire, in prospettiva, della scarsa disponibilità di specialisti Ict, soprattutto tra i laureati, rispetto ad altri Paesi».

Oggi, con un mercato del lavoro che sta cambiando non solo dal punto di vista della quantità ma anche della qualità, il Mezzogiorno potrebbe trasformarsi in un bacino ideale di opportunità per spingere i giovani a non cercare lavoro altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BACINO IDEALE DI CHANCE LAVORATIVE PER GIOVANI AD ALTA PROFESSIONALITÀ «MIGLIORI CONDIZIONI SALARIALI»

«Sartoria napoletana eccellenza mondiale che offre opportunità di lavoro ai giovani»

LA STORIA

Antonio Vastarelli

«Napoli offre tante opportunità ai giovani che vogliono emergere nel mondo della vera sartoria artigianale napoletana, che è un'eccellenza riconosciuta in tutto il mondo, come dimostra la prestigiosa nomina che mi è stata attribuita». A parlare è Pino Peluso, sarto napoletano che nei giorni scorsi, a Busan (Corea del Sud), ha debuttato ufficialmente come segretario generale della World Federation of Master Tailors, la massima organizzazione mondiale della sartoria artigianale, che riunisce quasi 400 sartorie artigianali di 35 nazioni. Nonostante la sartoria napoletana maschile sia da sempre considerata tra le migliori al mondo, è la prima volta che un artigiano partenopeo guida la Wfimt. «Questa nomina non è soltanto un onore personale, ma un riconoscimento alla nostra scuola sartoriale, che da generazioni porta nel mondo un'eleganza senza tempo fatta di tecnica, passione e stile inconfondibile» afferma Pino, che continua: «Quando organizziamo convegni internazionali, i colleghi sarti di altri paesi capiscono da cosa dipende la nostra qualità: per realizzare un capo, infatti, noi contiamo un numero di fasi di produzione più o meno doppie rispetto a quello di altri



Pino Peluso al vertice della federazione internazionale dei sarti

PELUSO NOMINATO SEGRETARIO DELL'ASSOCIAZIONE CHE RIUNISCE 400 AZIENDE ARTIGIANALI DI 35 NAZIONI

IL PERSONAGGIO

Una tradizione unica che può rappresentare uno sbocco lavorativo concreto «per giovani napoletani che invece di andare fuori per trovare lavoro, possono intraprendere questo mestiere, a patto che lo facciano con passione e serietà», aggiunge. Ma come può un piccolo sarto, che nel suo laboratorio di Posillipo lavora solo insieme ad un altro collaboratore, riuscire a diventare il numero uno a livello mondiale? Per Pino la spiegazione è semplice: «Dipende proprio dalla serietà con la quale ho portato avanti la nostra tradizione familiare. Perché se ti stai relazionando con i collaboratori e con i clienti, lavori in maniera limpida, pulita, non al nero, questo ti apre delle porte. Grazie a questo modo di intendere il mio lavoro, che poi considero un hobby, perché è quello che mi piace fare, sono arrivati clienti influenti a livello mondiale». Importanti anche le esperienze maturate in campo associativo (come presidente Moda Confartigianato Napoli e delegato regionale per l'Accademia dei Sartori) e formativo: «Ho collaborato anche con il mondo accademico come correlatore per alcune tesi di laurea e, soprattutto, ho tenuto un

corso di sartoria nel carcere minorile di Nisida, cercando di spiegare ai ragazzi che è possibile seguire le proprie passioni e avere successo, restando nella legalità» sottolinea Pino, che deve la sua arte innanzitutto a nonna Antonietta, che ad inizio Novecento avviò l'attività a Caivano come camiciara, e poi a suo padre Francesco, che entrato in bottega ad 8 anni, e dopo aver fatto esperienza presso altri artigiani, si mise in proprio e cominciò a confezionare con successo abiti su misura maschili, insieme a sua moglie Jennifer Costanzo, abile ricamatrice e madre di Pino, che racconta: «Posso dire di essere nato in laboratorio, perché era praticamente in casa. E, quando finivo di studiare, davo una mano. Ho iniziato prestissimo, prima realizzando giacche, poi pantaloni e giacche». Dopo apprendistato presso altre sartorie, Pino diventa Maestro sarto giovanissimo come suo padre, e agli inizi del Duemila apre a Napoli, in piazza Amedeo, la Sartoria Peluso (oggi in via Posillipo) dove realizza esclusivamente abiti su misura e totalmente fatti a mano perché «solo con le cuciture fatte a mano - dice - si possono ottenere abiti leggeri, morbidi, eleganti, ed ela-

stici che seguono i movimenti del corpo in maniera del tutto naturale».

LA TECNICA

E naturali sono anche i tessuti utilizzati, mentre «le tecniche di lavorazione sono quelle antiche perché - sottolinea - la sartoria napoletana è importante in tutto il mondo non per quello che è stato fatto negli ultimi 10 anni da manager improvvisati, ma per quello che hanno fatto, con tanti sacrifici, i nostri nonni e i nostri genitori, lasciandoci in eredità una tradizione che era e deve restare al 100% artigianale». Ma non è sempre così, purtroppo. «La sartoria non si fa su Instagram o su TikTok, inventandosi balletti, come fanno oggi in tanti che si vantano sul social di essere artigiani della tradizione napoletana, ma propongono prodotti volgari» afferma Pino, che conclude: «Bisogna essere seri e devoti al mestiere, come lo sono stati i nostri nonni e i nostri genitori, che si svegliavano alle 5 di mattina e lavoravano 20 ore su 24».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«TRADIZIONE UNICA E TECNICHE ANTICHE PER UN MESTIERE IN CUI LA PASSIONE E I DETTAGLI FANNO LA DIFFERENZA»

Le mosse del governo

(C) Ced Digital e Servizi | 1758265524 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'INTERVENTO

ROMA Prende forma il pacchetto fiscale in vista della prossima manovra di bilancio. E il pezzo forte delle misure che il governo sta mettendo a punto sarà l'attesa sforbiata dell'Irpef sul ceto medio. Un intervento che riguarderà una platea di circa 13,6 milioni di contribuenti e che prevede di ridurre di due punti, portandola al 33 per cento, la seconda aliquota Irpef. Il taglio riguarderà la fascia di reddito tra 28mila e 50mila euro, ma l'auspicio è di poter andare anche oltre e di allargare lo scaglione, arrivando fino a 60mila euro. Quest'ultima resta una eventualità, legata alle risorse a disposizione e all'andamento dei conti pubblici. La volontà è comunque di «venire incontro al ceto medio», ha chiarito il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, partecipando al tradizionale appuntamento Telefisco organizzato dal Sole24Ore.

LE MISURE

Il padre della riforma fiscale ha tracciato i contorni delle misure allo studio. Di pari passo con il taglio dell'Irpef, dopo aver già ridotto da quattro a tre le aliquote, si dovrà lavorare sulla revisione delle detrazioni. Per Leo si potrebbe «aggiungere il meccanismo di rivalutazione in relazione alla composizione del nucleo familiare», perché sono «temi da trattare congiuntamente».

Il principio è quello che vige dallo scorso anno. Fare in modo di favorire i redditi più bassi, senza tuttavia penalizzare chi ha figli, con l'intento di arginare la denatalità.

Nessuno spazio invece a all'ipotesi che il Fisco possa guardare dentro i conti correnti degli italiani. A smontare sul nascere l'idea è stato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

La proposta è stata avanzata dalla commissione tecnica istituita al Mef per studiare le vie migliori per intaccare la mole da oltre

SALVINI: «ROTTAMAZIONE APERTA ANCHE A CHI HA PARTECIPATO ALLE PRECEDENTI IMPORTANTI COME AUMENTARE GLI STIPENDI»

LA PROPOSTA

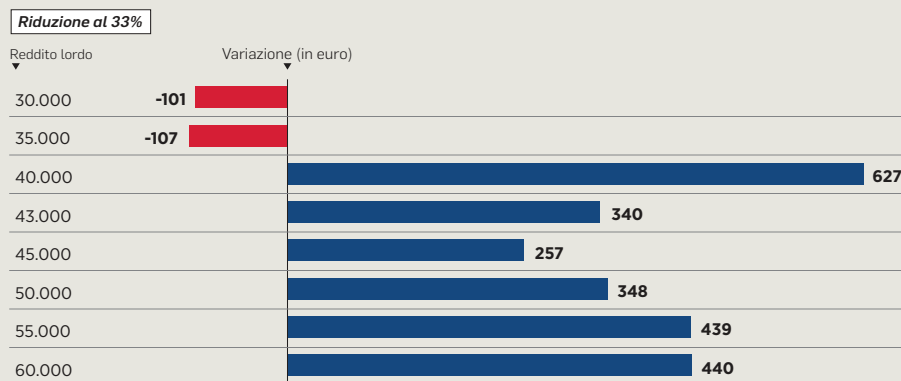
ROMA Anche nel 2026 i lavori per ristrutturare la prima casa potrebbero beneficiare del bonus al 50%. Maggioranza e governo sono al lavoro per confermare la percentuale della detrazione che, a norma di legge, dovrebbe invece scendere il prossimo anno al 36% e al 30% dal 2027. «Assieme al ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, stiamo lavorando per cercare di portare al 50% le detrazioni fiscali per le ristrutturazioni delle abitazioni anche nel 2026 e valutiamo di rendere possibile usufruirne in 5 anni anziché 10, rendendo l'ecobonus più immediato e conveniente», ha spiegato la viceministra all'Ambiente, Vannia Gava. Al momento si tratta di una ipotesi di lavoro sul tavolo dei tecnici del governo. Il dossier è allo studio e in fase di verifica di fattibilità. Già lo scorso anno, il governo era intervenuto prorogando per altri 12 mesi l'aliquota al 50%, scongiurando, almeno per l'abitazione principale, la sforbiata decisa in precedenza. Il taglio dei benefici fiscali era stato deciso in scia alla necessità di arginare il costo andato fuori controllo del Superbonus 110.

Fisco, Irpef giù al 33% cambiano le detrazioni Stop al faro sui conti

►Leo: il taglio delle tasse riguarderà 13,6 milioni di contribuenti Giorgetti frena sull'ipotesi di maggiore visibilità sulle giacenze

Il taglio dell'Irpef

Le ipotesi relative a un nuovo taglio del 2° scaglione per i lavoratori dipendenti*



*Simulazione condotte a partire dalla retribuzione lorda, nell'ipotesi di contributi previdenziali pari a 9,19%, assenza di altri redditi e altre detrazioni considerando il nuovo cuneo fiscale

Fonte: Fondazione nazionale commercialisti

Withub

1,275 miliardi del magazzino della riscossione. L'idea è di rendere più mirato l'uso delle banche dati, per capire quanti soldi ci sono o non ci sono in un conto. Un modo anche per facilitare i pignoramenti verso terzi e snellire la riscossione coattiva, quando un contribuente non paga una cartella.

«È una vecchia proposta che rimarrà una proposta», ha spiegato il titolare del dicastero di Via XX Settembre, intercettato dai giornalisti alla Camera. «A me non è ancora arrivata», ha aggiunto riferendosi al suggerimento della commissione, «quando arriverà ovviamente leggerò, ma non cre-

do proprio che ci siano le condizioni per fare una roba del genere».

Reazione fredda anche sull'appunto fatto dalla commissione guidata dal magistrato contabile, Roberto Benedetti, sull'impossibilità di pignorare le seconde case di valore inferiore a 120mila euro.

La grande concentrazione di tasse da pagare non riscalda le tasche da pagare non riscosse è proprio nella fascia tra 20mila e 120mila euro sottolinea la relazione degli esperti. Pertanto «non è possibile procedere con l'espropriazione immobiliare». I pignoramenti «non risolvono nulla», ha tagliato corto il vicepremier e

ministro per i Trasporti, Matteo Salvini.

Il leader leghista ritiene che la strada da seguire sia una nuova rottamazione in dieci anni, senza sanzioni e interessi, spalmata in 120 rate tutte uguali. È la proposta che il Carroccio ha depositato in Senato. Per Salvini «quelli che hanno dichiarato e non sono riusciti a pagare tutto, anche le vecchie rottamazioni, possono essere messi in condizioni di farlo». La pace fiscale diventa quindi un pilastro della strategia, cui puntare assieme al taglio delle tasse per aumentare gli stipendi. Due interventi, aggiunge, «assolutamente complementari».

Nel frattempo, proseguono i controlli del Fisco. Da inizio anno sono stati 360mila, ha spiegato il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone. Una crescita del 20 per cento e per l'intero 2025 l'obiettivo è arrivare a 500mila.

LE IMPRESE

Ci sono poi gli interventi per le imprese. Leo ha parlato di una semplificazione per l'Ires premiale, il meccanismo che porta dal 24 al 20 per cento l'imposta per le imprese che investono e assumono. Il meccanismo di accesso all'agevolazione ha bisogno, tuttavia, di alcuni accorgimenti. Secondo Leo, si può pensare di «verificare alcune precondizioni che attengono ai dipendenti e alla cassa integrazione». Oggi, infatti, le imprese che vogliono accedere al beneficio, tra gli altri paletti, non devono aver utilizzato la Cig nel 2024 o nel 2025. Tale requisito potrebbe essere ora smussato.

«L'altro aspetto da valutare, sul quale si sta già operando nel consueto dialogo costruttivo in essere con l'Agenzia delle Entrate, è quello di tener conto anche degli imprenditori che avendo i requisiti soggettivi di ammissione alla misura e potendo quindi beneficiarne, non hanno però un utile fiscale bensì una perdita», ha aggiunto Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, «bisogna lavorare per capire in che modo e in che misura poter consentire anche a costoro di poter usufruire del beneficio». Per i commercialisti, inoltre, la misura dovrebbe essere resta stabile e strutturale.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa, i bonus edilizi al 50 per cento «Aiuti confermati anche nel 2026»



CASA E FISCO Le misure allo studio del governo

cui invece aveva dato prova il Superbonus. Oltre a rivedere l'aliquota, le misure allo studio intendono inoltre accorciare a cinque anni la possibi-

lità di usufruire dell'ecobonus, aumentando quindi l'impatto per i contribuenti.

LE REAZIONI

Il piano

Sigarette, da gennaio scattano gli aumenti

Da gennaio il costo di un pacchetto di sigarette tradizionali potrebbe salire di qualche decina di centesimi e così anche nel 2027 e nel 2028, fino a un massimo di circa un euro e mezzo. Mentre il prezzo delle sigarette elettroniche e degli altri prodotti da fumo senza combustione dovrebbe restare stabile (o al massimo salire di qualche centesimo). Il governo lavora per la Manovra a un nuovo piano triennale di accise sui prodotti da fumo (i cui lievi aumenti a cascata porterebbero i produttori ad aumentare i prezzi finali), puntando a mantenere o accrescere i 15 miliardi di gettito fiscale annuo garantiti dal settore tabacchicolo allo Stato, considerando anche l'Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In attesa di verificare la fattibilità della misura in vista della legge di bilancio, la proposta ha ricevuto un plauso diffuso. Ad accogliere «positivamente» la proposta è la Cna. Per la Confederazione: «nei primi sei mesi del 2025 l'ammontare di lavori incentivati si attesta intorno ai 15 miliardi con la prospettiva di sfiorare i 40 miliardi a fine anno, in linea con l'andamento pre-Superbonus. Senza una conferma della detrazione al 50%, per il 2026 stimiamo un giro d'affari di appena 15 miliardi per le ristrutturazioni, con gravi ripercussioni su imprese e occupazione». Ricontri positivi arrivano anche da Confedilizia. «Confidiamo che questa notizia sia indicativa della volontà del governo di procedere a una rivisitazione generale del sistema degli incentivi per l'edilizia», ha commentato il presidente, Giorgio Spaziani Testa. L'auspicio è che questo «consenta di sostenere adeguatamente alcune tipologie di interventi da intendersi come prioritarie, quali quelli di miglioramento sismico, di efficientamento energetico e di eliminazione delle barriere architettoniche».

A.Pi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le mosse sulla Giustizia

Ced Digital e Servizi | 1758265524 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LA GIORNATA

ROMA Cin cin. Alla buvette della Camera, poco prima dell'ora di pranzo, si alzano i calici. «Alla riforma!», sorridono tra spritz, prosecco e noccioline il ministro Nordio, il suo vice Sisto, l'immane capo di gabinetto Giusi Bartolozzi e una pattuglia di parlamentari della maggioranza. Perché la separazione delle carriere, storico cavallo di battaglia del centrodestra per raddrizzare le storture della giustizia italiana, da ieri è più vicina: da Montecitorio arriva, puntuale, il secondo semaforo verde al ddl che separa i percorsi di giudici e pm e riscrive le regole per l'elezione del Csm, sdoppiandolo. È l'ultimo miglio: ora resta il sì finale del Senato (a fine ottobre) e la scommessa del referendum confermativo, «tra marzo e maggio» nei piani della maggioranza.

IL CLIMA

Mase alla buvette il clima è disteso, e in Transatlantico gli onorevoli del centrodestra fanno la fila per uno scatto con Nordio da postare sui social, in Aula l'atmosfera è esplosiva. Tanto che a un certo punto si sfiora la rissa, in mezzo alle urla della metà sinistra dell'emiciclo («vergogna!») e i cori di quella destra («fuori, fuori!»).

Succede tutto in una manciata di minuti. Alle 12 gli scranni della maggioranza sono al gran completo: tutti convocati, c'è pure Marta Fascina, la compagna di Silvio Berlusconi scesa apposta da Arcore per un voto che - dirà più tardi Tajani - «dedichiamo al Cavaliere». Via libera lampo, perché il dibattito si era già esaurito con la seduta fiume in notturna: i sì sono 243, compresi quelli di Azione e alcuni di «Europa (mentre Italia viva si astiene), 109 i no. La Camera esplode in un boato di applausi e di grida. E pure tra i banchi del governo la gioia è incontenibile: sorrisi, strette, pacche sulle spalle. Nordio mima un «grazie» con le mani, Sisto alza i pugni al cielo, la sottosegretaria Matilde Siracusano e la ministra Roccella si danno raggiunti un doppio «cinque». E mentre dai banchi del centrodestra scendono a congratularsi, Pd e M5S insorgono. «Il governo dovrebbe rispondere sulla tragedia immane di Gaza, invece di fare questa scena patetica di cui anche il ministro degli Esteri si è reso protagonista», grida la dem Chiara Braga. Perché di lì a poco è prevista una nuova discussione sul dramma

Applausi e bagarre in aula Il sì alle carriere separate

► Rissa sfiorata alla Camera dopo il penultimo via libera al ddl sulla Giustizia. Meloni: «Riforma storica». Scontro tra Tajani e Pd-M5S: «Le opposizioni? Non ci vogliono stare»



ma in corso in Medio Oriente, e le opposizioni chiamano in causa l'esecutivo. «Ci dica cosa intende fare, non si può essere complici e inerti», insiste Braga. Intorno però si è già scatenato il caos. Parecchi deputati dem, tra cui Fornaro, Amendola, Cuperlo, Stumpo e poi pure Elly Schlein, scendono a grandi falcate verso gli scranni del governo. Lo stesso fanno i Cinquestelle, in testa Leonardo Donno. Gridano tutti, e grida pure Tajani che punta un dito contro chi lo contesta. E mentre dalle tribune i fotografi scattano all'impazzata, nell'emiciclo la situazione degenera. Al punto che il 55 Donno (a stento trattenuto dai colleghi) e il capogruppo azzurro Barelli quasi vengono alle mani. Per separarli devono intervenire i commissari. «Colleghi, vi prego, recuperiamo la calma!», si sgola il presidente di turno Costa, costretto un attimo dopo a sospendere la seduta. Con i 55 che dopo «occupano» l'Aula e le opposizioni che riba-

Momenti di tensione tra deputati durante la votazione finale del dl costituzionale sulla riforma della separazione della carriere alla Camera. In basso la ministra della Famiglia Roccella e la sottosegretaria Siracusano mentre festeggiano l'esito

I PUNTI

In cosa consiste la riforma

La riforma della Giustizia introduce una distinzione tra magistratura giudicante e requirente, ovvero tra giudici e pm, l'istituzione di due Csm dell'Alta Corte disciplinare

L'approvazione della norma

Approvata dalla Camera in seconda lettura (la fase in cui i parlamentari possono solo approvare o respingere la norma) toccherà al Senato l'ultima lettura prevista a fine anno

Il referendum confermativo

Terminata la procedura per le riforme costituzionali verrà indetto un referendum confermativo, cioè senza quorum entro la primavera del 2026

dum costituzionale». Mentre l'obiettivo delle Camere Penali, spiega a il presidente Francesco Petrelli, sarà quello di porsi come «forza di interposizione», «a disposizione del Paese, tra politica e magistratura». Un desiderio di terzietà che l'associazione vuole raggiungere anche coinvolgendo associazioni interne all'avvocatura e tutte le strutture intermedie alla società civile.

RISCHIO POLARIZZAZIONE

Se c'è un punto condiviso tra i due fronti opposti, questo è quello di mantenere una certa autonomia ri-

discono: «Non si va avanti finché il governo non riferisce su Gaza». Nel frattempo prosegue il rimpallo delle accuse. Tajani denuncia «minacce» da parte di dem e 5stelle, «ma io non mi faccio intimidire. E comunque - ribadisce - io non ho applaudito, anche se il regolamento della Camera non lo vieta, se lo studiassero...». Replica Amendola: «Nessuna minaccia, siamo al vittimismo e al ridicolo». E pure lo stellato Donno parla di «ricostruzioni false: Barelli mi si è avvicinato con atteggiamento violento e mi ha urlato "Mo te meno"». Replica l'azzurro Pittalis: «L'atteggiamento violento è stato il suo».

SODDISFAZIONE

Una bagarre che però non basta a offuscare la soddisfazione di Giorgia Meloni per il nuovo via libera al testo: «Continueremo a lavorare per dare all'Italia un sistema giudiziario sempre più efficiente e trasparente - esulta la premier via social - Avanti con determinazione per consegnare alla Nazione una riforma storica e attesa da anni». L'Anm, intanto, annuncia battaglia: «Informaremo sui

**I SÌ SONO 243, 109 I NO
A OTTOBRE L'OK DEL
SENATO, POI LE URNE
E I DEM INSORGONO:
DAL GOVERNO
SPETTACOLO PATETICO**

pericoli del ddl». E pazienza se le opposizioni protestano: «Come se dice a Roma, *nun ce vomo sta*», la riassume un paio d'ore dopo Tajani in Senato. Stessa lettura offerta da Nordio: «Chi è sconfitto cerca di annacquare l'amarezza con una diversione», osserva il Guardasigilli (che intanto incassa anche la richiesta della giunta per le autorizzazioni di Montecitorio a tribunale dei ministri e procura di Roma di «chiarimenti» sulla posizione nel caso Almasri di Bartolozzi, che per la maggioranza va «scudata» al pari dei ministri). Nordio non ha dubbi: «Il referendum confermerà la maggioranza schiacciante di oggi». Poi, prima di raggiungere la buvette, saluta con una battuta i cronisti in Transatlantico: «Visto che mi accusano di essere dedicato all'alcolismo, vado a festeggiare con uno spritz». Cin cin.

Andrea Bulleri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ed è già partita la corsa contro il tempo per eleggere il Csm con le nuove regole

LA STRATEGIA

ROMA Nuovo giro, nuova corsa. Sarà una seconda lettura «lampo», quella che attende in Parlamento la riforma della separazione delle carriere. Il primo step c'è stato già ieri, con il secondo via libera da parte di Montecitorio, dopo tre giorni di sedute fiume e discussioni fino a notte fonda. Spetterà ora a Palazzo Madama licenziare il testo in via definitiva entro ottobre (a tre mesi esatti da quel 22 luglio in cui la riforma ha passato il vaglio del Senato per la prima volta). Un tragitto segnato e inarrestabile non solo per riuscire a celebrare il referendum confermativo già a marzo-aprile 2026, ma anche per fare in modo che la riforma possa applicarsi già alle prossime elezioni del Consiglio supremo della magistratura.

LE TAPPE

È il viceministro della Giustizia a confermare un auspicio condiviso da molti all'interno della maggioranza: «Nel caso in cui il referendum passi, sarebbe inelegante e inopportuno che le elezioni si svolgessero senza applicare le nuove regole», spiega Francesco Paolo Sisto. Le scadenze



Il Plenum del Csm

prefissate sembrano remare in questa direzione: l'organo di autogoverno delle toghe resterà in carica fino a gennaio 2027, mentre le procedure di indizione delle elezioni scatteranno con almeno due mesi di anticipo. Anche se dalle parti di Palazzo dei Marescialli già si ventila da tempo l'eventualità che possa giungere la richiesta di una proroga. Operazione che permetterebbe alla maggioranza di rivendicare in primavera, al banco di prova delle

elezioni politiche, l'effettiva «messa a terra» della riforma. Per riuscire non basterà, però, superare lo scoglio referendario. Per il momento del rinnovo del Csm, la nuova impalcatura della riforma dovrà essere pienamente operativa: si tratta di prevedere due Csm distinti - uno per i giudici e l'altro per i pm - ma anche di definire le modalità per la loro elezione. A partire dalla tipologia di sorteggio fino ai criteri per garantire la parità di genere. Aspetti

spetto ai partiti. L'Anm, ad esempio, ha deciso che il Comitato sarà aperto «a tutti i cittadini ma non esponenti di partito o ex politici»: in sostanza non potranno diventare soci coloro che abbiano «ricoperto incarichi in partiti politici, in associazioni con esplicita finalità elettorali o di sostegno a partiti politici o abbiano svolto in maniera non occasionale attività in partiti politici o associazioni con esplicita finalità elettorali o di sostegno a partiti politici». Ma è an-

**IL REFERENDUM
DOVREBBE SVOLGERSI
NELLA PRIMAVERA 2026,
POI SERVE TEMPO PER
LE LEGGI ATTUALI
IL PLENUM DEL '27**

che Petrelli ad avanzare i timori di una comunicazione monopolizzata dai partiti, e di una possibile polarizzazione (come testimoniano anche le tensioni sul caso Kirk): «Il rischio c'è, i toni vanno abbassati, le estremizzazioni e la criminalizzazione dell'avversario vanno disinnescate», dice il presidente delle Camere penali, anche lui convinto, però, che «si creerebbe un notevole imbarazzo istituzionale se il prossimo Csm venisse eletto con le vecchie regole».

Valentina Pigliatelle
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano Speciale Telefisco



30mila

IL NUMERO
Professionisti e contribuenti che si sono registrati per poter assistere ai lavori del convegno di Speciale Telefisco 2025

I piani del Governo: tagli Irpef per 13,6 milioni di persone e Ires premiale più semplice

Cantiere manovra. Il viceministro Leo: «Prioritario ridurre le tasse del ceto medio, fino a 60mila euro se ci sono risorse». Imposta per le società verso calcolo con più peso al reddito rispetto all'utile

Giovanni Parente
Gianni Trovati
ROMA

Il cantiere fiscale della manovra entra nel vivo. Le riunioni tecniche si susseguono al ministero dell'Economia, e qualche carta comincia a finire sul tavolo: nell'attesa che assuma una forma compiuta il quadro degli spazi finanziari a disposizione.

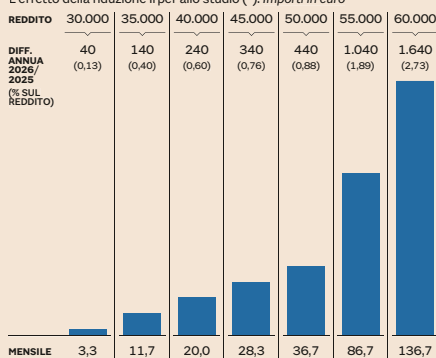
A dare luce in modo esplicito alle ambizioni dell'Esecutivo è stato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, durante lo Speciale Telefisco 2025 di ieri. Nel suo intervento Leo ha rilanciato esplicitamente l'ambizione di allargare il raggio d'azione dei nuovi sconti Irpef con una mossa duplice: la riduzione di due punti dal 35% al 33% della seconda aliquota e l'allargamento fino a 60mila euro di reddito lordo annuo dello scaglione che oggi si ferma a quota 50mila euro. Con un "uno-due" che nei calcoli del viceministro potrebbe portare benefici a 13,6 milioni di contribuenti. Per le imprese, invece, il piano che il Governo sta delineando punta sull'Ires premiale, non solo con la trasformazione in chiave strutturale dell'incentivo, al momento sperimentato solo per quest'anno, ma anche con una sua rivisitazione per semplificarne i connotati e allinearne il calcolo sul reddito.

Le certezze sono ancora lontane, come di prammatica, Leo ha insistito anche ieri, «a costo di sembrare monotono», sull'esigenza di «trovare prima le risorse», specificando che la sfida è «molto complessa». Su questo terreno la data da cerchiare in rosso è quella di lunedì 22 settembre, quando l'Istat pubblicherà la nuova edizione dei conti economici annuali: tra le variabili in gioco, ancora una volta, c'è il solito Superbonus, perché dalle nuove cifre dell'Istituto di statistica si capirà l'utilizzo dei crediti d'imposta nel 2024 e le sue conseguenze sul debito di quell'anno e dei successivi.

In ogni caso, le parole di Leo animano la discussione politica e non solo. Dal presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri arriva un apprezzamento che suona allo stesso tempo come una rivendicazione: «Bene l'apertura di Leo sulla proposta di Forza Italia sul taglio Irpef», dice. E la sottosegretaria all'Economia Sandra

Il possibile impatto

L'effetto della riduzione Irpef allo studio (*). Importi in euro



(*). Con seconda aliquota ridotta dal 35 al 33% ed estesa ai redditi fino a 60mila euro lordi

Savino, anche lei da Fi, ha aggiunto: «L'abbassamento delle tasse è da sempre una priorità di Forza Italia e oggi è al centro del lavoro del Governo». All'leggerimento fiscale sul ceto medio e messa a regime dell'Ires premiale sono prioritari anche per i commercialisti, come ha sottolineato il presidente Elbano de Nuccio (articolo in pagina).

Gli effetti reali della manovra sulle tasche dei contribuenti Irpef deriveranno da due fattori. Il primo è rappresentativo della possibilità effettiva di portare la nuova aliquota del 33% fino a 60mila euro di reddito, senza fermarsi invece a quota 50mila come prevede l'ipotesi più leggera. La strada numero uno richiederebbe circa 5 miliardi all'anno secondo i calcoli più aggiornati, mentre per l'opzione B basterebbero poco meno di 3 miliardi. Sui conti finali potrebbe però incidere, e questo è il secondo fattore, anche un eventuale nuovo intervento sulle detrazioni, sulla falsariga di quanto accaduto nel 2024 per i redditi oltre 150mila euro (taglio forfetario di 240 euro per sterilizzare l'effetto della riduzione a tre aliquote), oppure per una rimodulazione del tetto alle spese detraibili introdotto dalla

manovra 2025 oltre i 75mila euro di reddito e in base al numero dei componenti della famiglia.

Al netto di tutto questo, un'aliquota al 33% fino a 60mila euro dividerebbe in due la platea dei contribuenti. Per gli oltre 9 milioni di contribuenti che oggi dichiarano tra i 28 e i 50mila euro il taglio Irpef oscillerebbe tra i 40 e i 140 euro all'anno. Molto più forte sarebbe l'impatto per i 194 milioni italiani che hanno un reddito compreso tra 50 e 60mila euro e che si vedrebbero ridurre l'aliquota di 10 punti rispetto all'attuale 43 per cento. In questo caso il taglio arriva



MeF. Il viceministro Maurizio Leo

verrebbe a valere fino a 1.640 euro all'anno, ossia poco meno di 137 euro al mese. E lo stesso effetto si replicherebbe per 2,1 milioni di titolari di dichiarazioni con reddito superiore a 60mila euro annuo: proprio per questo è possibile, come accennato, che si decida di introdurre un meccanismo compensativo, anche per evitare di dedicare risorse agli sconti per i redditi più alti.

L'intenzione dichiarata dal Governo è infatti quella di concentrarsi sul «ceto medio» e la sua più importante ricaduta pratica sarebbe quella di restituire, almeno in parte, una quota del fiscal drag gonfiato dall'inflazione di questi anni (oltre 23 miliardi di maggior gettito secondo le stime fondate sui calcoli dell'Upb), in particolare a quella fetta di contribuenti che, dichiarando più di 40mila euro all'anno, non ha potuto godere del taglio al cuneo contributivo trasformato in chiave fiscale dall'ultima manovra; e che, da 50mila euro in su, gode il discutibile privilegio di condividere la stessa aliquota marginale con i milionari.

L'altro pilastro del piano taglia tasse del Governo riguarda l'imprese. Nel menù, ma sempre compatibilmente con le risorse, c'è il tentativo di stabilizzare e rendere meno agevole il calcolo dell'Ires premiale, l'abbattimento di aliquota al 24% al 20% per le imprese che effettuano investimenti e assumono. Per ora la misura è limitata al 2025. Come spiegato da Leo «la riduzione dell'aliquota è legata a un aspetto che attiene al reddito, mentre l'investimento deve comportare l'accantonamento dell'utile, e poi 30% di questo utile accantonato deve essere destinato all'investimento. Quindi assistiamo a una asimmetria tra quella che è la disciplina di riduzione della tassazione e quella che è la tipologia dell'investimento, una cosa è il reddito e una cosa è l'utile». Quindi, ha aggiunto il viceministro, «l'obiettivo è appunto quello di allineare questi due componenti quindi reddito su reddito e non reddito su utile» sulla scia di quanto prevede la delega fiscale. I margini di intervento ci sono per apporare miglioramenti come pure «verificare un po' più alcuni alcune precondizioni che attengono per esempio ai dipendenti, alla cassa integrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere. Entra nel vivo il confronto sulle misure da inserire nella manovra

De Luca: prioritario frenare la perdita del potere d'acquisto

Consulenti del lavoro

Incentivi per assumere condizionati dalla burocrazia Ue

Federica Micardi

Il presidente dei consulenti del lavoro Rosario De Luca, nel corso di Speciale Telefisco, esclude la possibilità di un accorpamento degli incentivi in materia di lavoro. «Ogni semplificazione è ben accetta - afferma - ma per come sono strutturate le linee di finanziamento dell'Unione europea, distinte per età, genere e territorio e con regole diverse, è improbabile riuscire ad accorparle». De Luca sottolinea, inoltre, che le iniziative di sostegno messe in campo dall'Italia sono condizionate dalla Ue che impiega mesi per autorizzarle. Nonostante una gestione che definisce «un po' schizofrenica degli incentivi» a causa dei tempi lunghi dell'Europa, e della burocrazia che ci sta dietro, De Luca sottolinea il fatto che l'occupazione nel nostro Paese è decollata: «perché, probabilmente, quando l'azienda individua una risorsa valida - afferma - la assume a prescindere dagli aiuti».

Per De Luca un intervento che potrebbe favorire le assunzioni e, soprattutto, il trattamento dei lavoratori con maggiori competenze all'interno delle aziende, è l'attuazione della legge sulla partecipazione. Secondo il presidente dei consulenti del lavoro «è necessario intervenire sulla perdita del potere di acquisto delle retribuzioni, legata anche agli eventi internazionali che impattano sui costi dell'energia e dei servizi; tutte situazioni che nel tempo hanno eroso la capacità di spesa dei lavoratori».

Un cambio di passo potrebbe arrivare incentivando quegli strumenti che aumentano il potere di acquisto, come appunto la retribuzione di risultato, che è ora tassazione al 5%, e il welfare aziendale.

La leva fiscale può essere un importante strumento anche per la formazione specialistica. «Ci aspettiamo incentivi fiscali mirati, e non a pioggia, per la formazione e la digitalizzazione - dice De Luca - per creare quelle specializzazioni ad alto contenuto tecnologico che oggi mancano; si potrebbe anche pensare di detassare i percorsi formativi di alta qualità effettuati direttamente dalle



ROSARIO DE LUCA
CONSULENTI
Occorre investire in formazione per colmare i gap aziendali

aziende». Un modo per colmare quel mismatch che i consulenti del lavoro riscontrano quotidianamente.

In tema di lavoro autonomo De Luca si dichiara molto soddisfatto dell'approvazione, da parte del Governo, del Ddl di riforma delle professioni ordinarie (si veda «Il Sole 24 Ore» del 5 settembre).

Nel disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri - evidenzia De Luca - c'è un principio di civiltà giuridica che è stato introdotto finalmente per tutte le professioni: la tutela della malattia, della maternità e dell'infortunio riconosciuti come impedimento per la prestazione professionale: «Un intervento atteso da tempo - dichiara De Luca - perché il lavoro autonomo ha la stessa dignità del lavoro dipendente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus casa al 50%, sul tavolo la proroga Spunta l'ipotesi della detrazione in 5 anni

Agevolazioni

Aperto il dossier per confermare le aliquote degli sconti in scadenza

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Nel Governo si apre uno spiraglio alla proroga dell'attuale assetto di agevolazioni per la casa, con la conferma anche nel 2026 dello sconto base dedicato alle ristrutturazioni per le abitazioni principali al 50%, evitando così i tagli al 36. Il dossier è allo studio: ad annunciarlo è stata la viceministra dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Vannia Gava.

Il problema (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 settembre) riguarda l'attuale

configurazione dei bonus edilizi, con la detrazione al 50% per le abitazioni principali e al 36% per le seconde case. Percentuali destinate a subire un robusto taglio, in base al calendario fissato dalla manovra 2025: lo sconto massimo da gennaio 2026 passerà al 36% e quello per le seconde case appena al 30 per cento. A questo si aggiunge il taglio di diversi sconti fiscali, tra i quali spicca il bonus mobili, attualmente al 50% (con tetto di spesa a 5mila euro). Ma, tra le agevolazioni in scadenza, vanno ricordati anche il bonus barriere architettoniche al 75% e il superbonus al 65. Uno scenario di tagli che rischia di penalizzare il mercato dell'edilizia residenziale e di favorire un ritorno al sommerso. Peraltro, riducendo di molto l'impegno del nostro Paese in vista degli obiettivi della direttiva Casa green.

«Insieme al ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti - ha spiegato così Gava - stiamo

lavorando per cercare di portare al 50% le detrazioni fiscali per le ristrutturazioni delle abitazioni anche nel 2026, oggi al 36%, e valutiamo di rendere possibile usufruirne in cinque anni anziché dieci, rendendo l'ecobonus più immediato e conveniente». Le misure sono in fase di verifica di fattibilità, ma l'obiettivo è quello di sterilizzare, almeno in parte, i tagli programmati per il prossimo anno. Un obiettivo ambizioso, nella difficile composizione della legge di Bilancio, perché la conferma del bonus ristrutturazioni e dell'ecobonus al 50%, insieme ad altri dodici mesi di bonus mobili, costerebbe poco più di due miliardi.

LEGGE DI BILANCIO
La viceministra al Mase Vannia Gava (Lega): al lavoro con Giorgetti Resta lo scoglio degli impatti finanziari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano Verso la manovra

Antievasione, da Giorgetti stop all'accesso ai conti correnti

Riscossione. Il ministro sull'idea rilanciata dalla commissione tecnica: «Resterà una proposta, non credo proprio che ci siano le condizioni»

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

«Rimarrà una proposta, non credo proprio che ci siano le condizioni per fare una roba del genere». Il semaforo è rosso pieno. E ad accenderlo è in prima persona Giancarlo Giorgetti.

Il ministro dell'Economia è stato interpellato ieri sull'idea contenuta nella relazione tecnica sulla gestione del magazzino della riscossione, che fra le contromisure per ridurre l'affanno nella capacità d'incasso del fisco ha rilanciato l'ipotesi di aprire all'agente nazionale della riscossione l'accesso mirato a «tutti i dati di interesse per la riscossione coattiva contenuti nell'anagrafe tributaria e nell'anagrafe dei rapporti finanziari»; sostenendo che, pur con tutte le necessarie cautele procedurali e a tutela della privacy, sarebbe «opportuno prevedere che la struttura procedente possa conoscere non solo l'esistenza del rapporto, ma anche la sua consistenza attuale», perché «in tal modo l'attività di recupero svolta dall'Agente della riscossione potrebbe essere molto più efficace».

Il tema non è nuovo. Ma fin qui è sempre inciampato in obiezioni politiche, dal momento che sul tema la sensibilità è parecchio alta come confermano le parole di Giorgetti. Il ministro specifica che la relazione, anticipata sul Sole 24 Ore di mercoledì e di ieri e ora in attesa dell'esame tecnico con gli enti territoriali in conferenza Unificata prima della trasmissione ufficiale a Via XX Settembre, non è ancora sul suo tavolo: «Ovviamente leggerò», dice. Ma il percorso sembra destinato a fermarsi lì. Almeno per quel che riguarda l'accesso mirato ai conti.

Non è questo l'unico tema individuato dalla Commissione, guidata da un ex presidente di sezione della Corte dei conti e composta da tecnici di Ragioneria, dipartimento Finanze, Regioni ed enti locali e istituita dalla delega fiscale per capire come smaltire il ciclopico magazzino della riscossione, che a fine 2024 cumulava 1.272,9 miliardi di mancati incassi erariali, previdenziali e territoriali. Ma oltre che del passato, destinato a tornare presto al centro della scena quando andranno al pettine i nodi della maggioranza sull'ipotesi di nuova rottamazione, la commissione ha guardato anche al futuro: con l'obiettivo di individuare possibili «azioni e interventi finalizzati a rendere strutturalmente più efficiente ed efficace» la macchina degli incassi pubblici, come si legge nella relazione.

L'accesso mirato ai conti rientra tra queste. Oggi l'agente della riscossione può conoscere l'esistenza dei depositi dei debitori, ma non il loro saldo. Questo limite ha molti effetti collaterali, tra cui le difficoltà nell'individuare le risorse necessarie al pagamento del dovuto ma anche il rischio di bloccare più conti, paralizzando l'attività d'impresa, anche quando sarebbe sufficiente concentrarsi su uno.

Ma al di là degli aspetti tecnici, è l'immagine ripetuta di una sorta di «grande fratello fiscale» in grado di entrare in banca a rendere scivolosissima l'idea; non solo nel centrodestra, visto che ieri il leader di Iv Matteo Renzi ha accusato il Governo di

«infilare il Fisco dentro i conti correnti», anche se la proposta di cui si discute ora è appunto della commissione tecnica.

Il ventaglio di idee offerte dalla relazione è comunque ampio e non si limita certo ai conti correnti. Ma in più di un caso queste riflessioni condividono la stessa inclinazione di toccare corde molto delicate.

Sempre in fatto di trasparenza e uso del database, per esempio, si propone di consentire all'agente della Riscossione l'uso «dei dati della fatturazione elettronica per avviare procedure mirate di pignoramento dei crediti», e più in generale sulle azioni esecutive si chiede di disboscare la fitta serie di adempimenti e avvisi che sono stati introdotti negli anni per disegnare l'immagine di un fisco più «amico» dei contribuenti ma finiscono per allungare di molto le procedure. Si vedrà. Gli argomenti non mancano. E la discussione si annuncia vivace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La frenata. Stop del ministro Giancarlo Giorgetti all'accesso mirato ai conti

L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE 24 ORE,
17 SETTEMBRE 2025, P. 2**

Sul Sole 24 Ore del 17 settembre l'anticipazione della bozza finale della commissione per l'analisi del magazzino della riscossione con le proposte per rendere più efficiente il sistema.

1.272,9 miliardi

I MANCATI INCASSI

Il ciclopico magazzino della riscossione a fine 2024 cumulava 1.272,9 miliardi di mancati incassi erariali, previdenziali e territoriali

Buoni pasto da 8 a 10 euro: benefici netti per lo Stato tra 95 e 110 milioni

Studio TEHA-Edenred

I costi della misura più che compensati dal gettito Iva per l'aumento dei consumi

Claudio Tucci

Mentre aumenta il pressing della maggioranza per adeguare la soglia di esenzione fiscale dei buoni pasto da 8 a 10 euro, arriva la ricerca TEHA Group-Edenred Italia, che mostra come questo intervento, da inserire in manovra, non solo è fondamentale per sostenere il potere d'acquisto e per rilanciare l'economia, ma è anche vantaggioso per l'Erario. A fronte di un costo per lo Stato (minor gettito) stimato tra 75 e 90 milioni di euro, l'aumento dei consumi si tradurrebbe in un maggior gettito Iva compreso tra 170 e 200 milioni, con un beneficio netto finale per le casse dello Stato tra 95 e 110 milioni.

«La nostra analisi parte da un dato oggettivo: l'inflazione ha generato un gap importante nella spesa alimentare - ha sottolineato Lorenzo Tavazzi, senior partner e board member di TEHA Group - Il potenziamento del buono è una risposta a questa criticità».

La ricerca prende spunto dagli effetti dell'aumento della soglia per i soli buoni elettronici da 5,29 a 7 euro, introdotto dal 1° luglio 2015. I dati mostrano che, a fronte di un costo complessivo per lo Stato di 58,5 milioni di euro (spalmato tra il 2015 e il 2017), la misura ha stimolato un extra gettito Iva di 248 milioni, con un

effetto netto favorevole per la finanza pubblica di 189 milioni. In altre parole, si è generato un valore netto superiore di tre volte il suo costo.

Sulla base di questa evidenza, lo studio proietta anche gli impatti di un aumento graduale e programmato della soglia dei buoni pasto da 8 a 11 euro nel triennio 2026-28. Le proiezioni indicano un aumento dell'impatto del settore sul Pil nazionale, passando dallo 0,75% del 2023 allo 0,94% nel 2028, e un incremento dei posti di lavoro sostenuti, che crescerebbero da 220 mila a 275 mila. I buoni pasto oggi sono utilizzati da 3,5 milioni di lavoratori e le imprese che li emettono sono 14.

«Aumentare la soglia di esenzione fiscale del buono pasto è una scelta strategica che genera valore per l'intero ecosistema», ha dichiarato Fabrizio Ruggiero, ad di Edenred Italia.

Dopo Paola Mancini (Fdi), componente della commissione Lavoro del Senato, anche per il presidente della commissione Finanze della Camera, Marco Osnato, è responsabile economico di Fdi, la misura è importante: «Ritengo che l'adeguamento della soglia a 10 euro sia un'ottima prospettiva - ha detto Osnato - Accogliamo con favore il fatto che lo studio presentato da Ambrosi abbia certificato la bontà di una proposta che, peraltro, è già oggetto di un'iniziativa parlamentare al Senato a firma della senatrice Mancini. Credo quindi che ci siano le condizioni politiche per affrontare con serietà questo tema. Un adeguamento metterebbe di dare un potere d'acquisto ancora più forte ai lavoratori e di fornire uno strumento utile al mondo dei pubblici esercizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmaci, nel testo unico la revisione del payback e le televisite in farmacia

Sì del Cdm alla delega

Tra gli obiettivi anche una maggiore produzione in Italia di principi attivi

Marzio Bartoloni

È il primo passo per una riforma molto attesa della governance del farmaco e per mettere ordine a una montagna di norme che si accavallano da quasi 100 anni (sono in vigore ancora regie decreti del 1934 e del 1938). Ieri Palazzo Chigi ha dato il via libera al testo unico sui farmaci, un Ddl delega che assegna al Governo il compito di scrivere uno o più decreti attuativi entro il 31 dicembre 2026 con alcuni obiettivi: innanzitutto la revisione della distribuzione dei medicinali favorendo anche la produzione nazionale di principi attivi ed ecipienti che oggi in gran parte arrivano dall'estero (da Cina e India per il 70-80%) in particolare per quei farmaci destinati a pazienti con patologie rare, croniche o invalidanti. In cantiere anche «l'adeguamento e la revisione dei tetti della spesa farmaceutica» e dei «meccanismi di payback» che pesano sulle aziende farmaceutiche (nel 2024 per ben 2 miliardi) che da anni chiedono l'abolizione. La nuova legislazione punterà anche a una «maggiore integrazione e interoperabilità» delle banche dati esistenti (tessera sanitaria, fascicolo sanitario elettronico, ecc.) per garantire informazioni in tempo reale su prescrizioni, prezzi, consumi, stock dei farmaci e a monitorare le eventuali carenze che si sono aggravate negli ultimi anni. Infine si punta a «rafforzare il ruolo delle farmacie territoriali» dove si

potranno effettuare anche televisite e telemonitoraggi «per la presa in carico dei pazienti», prevedendo anche un superamento della pianta organica, con aperture in linea con la programmazione regionale.

«Si tratta di un passaggio importante in un'ottica di riordino e semplificazione», ha spiegato ieri il ministro della Salute Orazio Schillaci. Mentre il sottosegretario Marcello Gemmato che ha spinto per il testo unico sottolinea «l'impegno a dare certezze e solidità a un comparto vitale come quello farmaceutico» che conta 292.000 occupati di qualità, quasi 100 miliardi di euro di fatturato generati dall'intera filiera, è che ci fa essere il quarto Paese al mondo per export e primo in Euro-



MARCELLO GEMMATO
Sottosegretario ministero della Salute

papa per produzione industriale». Positiva la reazione delle industrie: per Marcello Cattani presidente di Farmindustria «è un segnale di attenzione importante che dimostra una visione chiara del Governo» per aiutare a «difendere la nostra posizione di leader in Europa». Anche per il presidente di Egualia (produttori di generici) Stefano Collatina «è un passo atteso e necessario per superare frammentazioni e accelerare l'accesso alle cure». Infine per il presidente di Aifa Robert Nisticò la riforma è una «opportunità di fare il doppiapasso» per affrontare una «doppia sfida»: «Il contenimento della spesa e al contempo un ampio e tempestivo accesso all'innovazione terapeutica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN MANCATESSA VITA

DOUCAL'S

July 1973

Made with Kindness.

MANI SICURE DEL VALORE DELLA PAZIENZA E CUORI DEDITI ALLA RICERCA DELL'ECCellenza

Affondiamo le nostre radici nella tradizione, indirizzando il nostro sguardo verso orizzonti al di là del tempo e delle mode passeggerie. Da generazioni perfezioniamo la nostra arte all'insegna del far bene, dedicando il giusto tempo che l'eleganza richiede. Le nostre creazioni sono oggetti del desiderio, intrisi del sapere e dell'esperienza di coloro che li hanno realizzati.

AUTUNNO INVERNO 25/26

DOUCALS.COM

Politica

FUORI ONDA

SALVINI A SOSTEGNO DI ISRAELE

Oggi lo sciopero su Gaza della Cgil, lunedì lo stop dei sindacati di base

Per oggi la Cgil ha indetto una giornata di mobilitazione nazionale con scioperi delle categorie e manifestazioni nei territori in risposta a quanto sta accadendo a Gaza. Dalle 4 alle 8 ore a fine turno si fermeranno i settori non ricompresi dalla legge 146/90 sui servizi pubblici essenziali (sono esclusi dunque bus, metro, treni, aerei, scuole, sanità perché serve un preavviso più lungo): la Fiom ha indetto uno stop nelle fabbriche, la Filcams nel terziario, la Filtr di autisti di mezzi pesanti, driver, impiegati del trasporto merci, logistica e porti.

Il leader della Cgil, Maurizio Landini parteciperà al corteo di Catania alle 15,30 e alla stessa ora la Cgil dà appuntamento a Roma in piazza Montecitorio. La Cisl invece ha lanciato una sottoscrizione per sostenere attraverso la Croce Rossa interventi umanitari per Gaza e la Uil invierà i fondi a chi gestisce la chiesa di Gaza. Lunedì 22, inoltre, il sindacato di base Usl ha indetto uno sciopero generale nel pubblico e nel privato che potrà avere impatto dunque anche su trasporti pubblici, ferrovie, scuole e sanità.

Ieri sul tema è intervenuto il vicepremier Matteo Salvini, che in un'intervista alla tv israeliana 124News ha detto che «difendere Israele, il diritto alla vita di Israele significa difendere la libertà e la democrazia. Quindi, Israele ha tutto il diritto di garantirsi un futuro sereno».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE DELLA PREFETTURA

Scorte, innalzata al top la tutela per Tajani e Salvini

Dopo la circolare a prefetti e questori del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, perché dopo l'omicidio di Charlie Kirk fosse analizzato ed eventualmente aumentato il livello di protezione delle scorte e delle misure personali per gli esponenti di Governo e istituzioni, ieri la prefettura di Roma ha inoltrato all'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale (Ucisp) del Viminale la richiesta di aumentare al massimo il grado di tutela per il vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini (con tre auto blindate, ciascuna con tre agenti) e di prevedere rafforzamenti per altri esponenti dell'Esecutivo, della maggioranza e dell'opposizione. Per la premier Giorgia Meloni, invece, non è stata accresciuta la tutela, già ai massimi livelli, come apparso evidente anche al comizio di venerdì ad Ancona.

L'innalzamento «ha spiegato Tajani, a margine del Question Time in Senato - «vuol dire che il clima non è dei migliori. Io invito tutti ad abbassare i toni. Anche oggi lo non ho offeso nessuno». Appello arrivato dopo quello di Meloni contro «il business dell'odio» e dopo l'evocazione dell'epoca delle Brigate Rosse da parte del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciarlini. La logica seguita, come ha già definito Piantedosi, è quella della «massima precauzione». Tra le polarizzazioni intorno ai conflitti a Gaza e in Ucraina e la campagna per le regionali, si temono più azioni imprevedibili da parte di singoli che non attentati.

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONVOCAZIONE DELL'ARAN

Medici, il 1° ottobre via alle trattative sul contratto

Per il rinnovo del contratto di 130mila medici il primo appuntamento è fissato per il 1° ottobre. Ieri l'ARAN, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, ha infatti convocato per inizio mese prossimo le confederazioni e le organizzazioni sindacali per l'apertura della trattativa sul rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro 2022-2024 per l'Area della dirigenza sanitaria. Il rinnovo, come detto, interessa oltre 130mila dirigenti medici, sanitari, veterinari e delle professioni sanitarie. «La filosofia che guida questa tornata negoziale - spiega il presidente dell'ARAN, Antonio Naddoe - è chiara: valorizzare al meglio le risorse disponibili attraverso interventi mirati e di immediato impatto, senza stravolgere l'impianto normativo esistente. Non un limite, ma una strategia per ottenere risultati concreti in tempi rapidi. L'obiettivo prioritario è duplice: migliorare subito le condizioni del personale sanitario e, al tempo stesso, preparare il terreno a una riforma normativa più ampia nel triennio 2025-2027». Il rinnovo - secondo i primi calcoli - dovrebbe portare ad aumenti da 406 euro lordi al mese. L'intenzione è chiudere presto per cominciare presto i negoziati per il contratto 2025-2027. Un obiettivo sposato anche dal sindacato Cimo - Fesmed che di fronte alle poche risorse a disposizione chiede di chiudere «velocemente le trattative per il 2022-2024 per aprire urgentemente il tavolo per il triennio 2025-2027».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLA, BOTTA E RISPOSTA TRA CONSIGLIO DI STATO E VALDITARA
Il Consiglio di Stato ha sospeso l'espressione del parere sullo schema di regolamento delle nuove Indicazioni Nazionali

per la scuola dell'infanzia, elementare e media che secondo il ministero dell'Istruzione sarebbero dovute entrare in vigore dal 2026-2027 e ha chiesto una serie di modifiche. «Il Consiglio di

Stato - ha replicato il ministro Giuseppe Valditarà - ha richiesto solo delle integrazioni tecniche». «Nessun rilievo - ha aggiunto - sul contenuto delle nuove Indicazioni».

Giustizia, terzo sì con bagarre Meloni: «Andiamo avanti»

Separazione delle carriere. Atteso ora l'ultimo sì del Senato entro l'anno, poi parola al referendum. Anm annuncia il comitato per il no. Schlein: forzatura della maggioranza

Giovanni Negri

Strappa il terzo sì in Parlamento. Ma alla Camera, ancora una volta, la separazione delle carriere, ormai mitologica riforma della giustizia, radicalizza lo scontro tra maggioranza e opposizione. In Aula, dove si è sfiorata la rissa subito dopo un voto che ha visto salsarsi al centrodestra anche i deputati di Azione e convergere su una diffusa astensione Italia Viva e Più Europa, la contrapposizione sul progetto di riforma costituzionale si è sommata alle proteste delle opposizioni per la mancata presentazione della Presidente del Consiglio a chiarire la posizione del Governo su Gaza dopo la mancata partecipazione al voto della Commissione europea sulle sanzioni a Israele di Raffaele Fitto.

Tensione alle stelle dunque, con la separazione tra giudici e pubblici ministeri che ormai vede il traguardo, almeno quello parlamentare. A mancare è infatti solo l'ultimo passaggio al Senato, in programma entro la fine dell'anno. Poi tutto sarà affidato al giorno del giudizio del referendum, senza la necessità di ottenere un quorum minimo.

Giorgia Meloni si fa viva sui social per esultare: «In attesa dell'ultimo ok da parte del Senato, avanti con determinazione per consegnare alla Nazione una riforma storica e attesa da anni». Si contrappone la leader del Pd Elly Schlein che mette nel mirino l'impermeabilità della maggioranza a qualsiasi aggiustamento del testo approvato più di un anno fa dal Consiglio dei ministri e da allora rimasto identico: «hanno forzato il più possibile i passaggi parlamentari. I costituenti avevano immaginato quattro passaggi per agevolare il dialogo e il confronto tra maggioranza e opposizione. Loro non solo non hanno mai voluto dialogare, non hanno mai voluto ascoltare, hanno bocciato tutti i nostri emendamenti, anche quelli di buon senso sulla parità di genere nell'elezione del Csm».



CDM
Detenuti, nuove norme sulle telefonate
Approvato ieri definitivamente dal Consiglio dei ministri uno dei tasselli del nuovo piano carceri. In un decreto del Presidente della Repubblica trovano posto nuove misure su liberazione anticipata e telefonate dei detenuti. Quanto alla prima, si modifica la procedura di accesso irrobustendo il profilo informativo, soprattutto nella prospettiva del massimo aggiornamento, delle relazioni sul detenuto. Per i detenuti condannati per reati meno gravi poi le telefonate passeranno da una alla settimana a sei al mese, mentre per gli altri raddoppieranno da due a quattro mensili.

Rissa in aula.
Lo scontro tra il deputato M5s Leonardo Donno, a destra) e quello di Forza Italia Paolo Barelli (a sinistra) dopo il risultato del voto finale del disegno di legge costituzionale sulla riforma della magistratura per la separazione delle carriere

NORDIO
«Una vittoria che non deve essere vissuta come una sconfitta della magistratura e neppure come un tentativo di umiliazione»

Il sì di Calenda segna il divorzio dal Pd Le sirene di Meloni: sbarramento al 3%

La strategia di Azione

La trattativa sulla legge elettorale: soglia bassa per favorire la corsa solitaria

Emilia Patta

Astensione da parte della renziana Italia via e si da parte della calendiana Azione (dodici i deputati, guidati da Matteo Richetti) con l'aggiunta del radicale Benedetto Della Vedova. Sulla separazione delle carriere dei magistrati, che pure era nel programma del fu Terzo polo alle politiche del 2022, avviene il definitivo divorzio del fronte centrista delle opposizioni e, soprattutto, la chiara e plateale separazione della strada di Azione da quella del campo largo incentrato sull'asse tra il Pd di Elly Schlein e il M5s di Giuseppe Conte.

Si tratta di una tappa di avvicinamento al centrodestra? Non proprio. Il progetto di Calenda resta quello di ricreare una sorta di Terzo Polo assieme ad altre formazioni che vogliono unirsi, a cominciare dal neo partito Liberaldemocratico di Luigi Marinelli e Andrea Marucci, nel tentativo di «scardinare il falso bipolarismo populista». E qui si inserisce l'intere-

resse di Giorgia Meloni, che non è solo quello di affrontare la prossima campagna per il referendum confermativo sulla giustizia con le opposizioni divise: staccare Azione dal campo largo rientra nella strategia della premier e del centrodestra in vista delle prossime politiche. Stabilimento sopra il 3% dei consensi nei sondaggi, infatti, il partito calendiano può fare la differenza allargando la distanza tra i due poli. Insomma, nell'ottica di Meloni se Azione non potrà essere «sommata» al centrodestra, almeno non deve unirsi al centrodestra. I conti sono presto fatti: secondo l'ultima media dei sondaggi fatta da Youtrind il centrodestra è al 47,7%, la somma di tutte le opposizioni è al 49,5%, cifra che scende al 45,7% senza il 3,8% di Azione.

Da qui le sirene specifiche nei confronti di Calenda a proposito della riforma della legge elettorale che la premier vuole portare a casa il prossimo anno per superare i colleghi uninominali del Rosatellum (se Pd e M5s a differenza del 2022 si presenteranno uniti, infatti, molti collegi al Sud andranno perduti per il centrodestra). Lo schema della riforma è ormai chiaro: base proporzionale e premio di maggioranza nazionale per la coalizione che supera il 40% dei voti con, in più, l'obbligo di indicare il nome del candidato premier sulla scheda elettorale.



CARLO CALEDA
Il segretario di Azione ha deciso di non appoggiare il candidato del campo largo alle elezioni regionali nelle Marche, Toscana, Calabria e Campania

Il divide et impera della premier: senza Calenda il campo largo si ferma al 45,7% contro il 47,7% del centrodestra

Un dettaglio, quest'ultimo, che metterebbe in difficoltà la leader del Pd Elly Schlein costringendola a insediare primarie di coalizione.

Ma la strategia del divide et impera di Meloni non investe solo il nodo premiership: le sirene verso Azione si concretizzano in una soglia di sbarramento generale al 3%, invece del 5% inizialmente previsto, come conferma ai suoi lo stesso Calenda. Come che sia, i segnali di risposta sono già in atto: oltre all'appoggio alla riforma della giustizia, è un fatto che Azione, che già l'anno scorso ha sostenuto l'azzurro Vito Bardi in Basilicata, non si presenta nelle Marche in sostegno del candidato med Matteo Ricci, appoggiato invece da tutto il resto del campo largo, favorendo indirettamente la corsa del governatore uscente di Fratelli d'Italia Francesco Acquaroli. Non solo. Azione si è sfilata dal campo largo anche in altre regioni al voto in autunno - Toscana, Campania e Calabria - per via dei programmi troppo «grillini» che i candidati governatori stanno mettendo a punto, a cominciare dal reddito di cittadinanza regionale. L'appoggio di Azione al candidato del centrosinistra è rimasto solo in Veneto, col il civico Giovanni Manillo, e in Puglia, con il riformista Antonio Decaro. E la strada verso le politiche del giugno 2027 è ancora lunga...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica 2.0

di Lina Palmerini



Referendum toghe, trappola per destra e sinistra

Se davvero la campagna referendaria replicherà le scene che si sono viste ieri in Parlamento, il rischio è che un tema delicato come la giustizia diventi l'arena dell'odio contrapposto. E successo che al terzo sì al Ddl sulla separazione delle carriere dei magistrati, alla Camera si è acceso il clima con spintoni, urla e insulti. Uno spettacolo dannoso che rischia di diventare un boomerang per destra e sinistra. Si sa bene - da quando Renzi perse il suo test costituzionale - che non c'è niente di più sbagliato che trasformare una riforma in una questione personale o di parte. E dunque invocare il nome di Berlusconi non è detto che favorisca Meloni.

L'impressione è che chi sarà più in grado di depolitizzare questo referendum, alla fine, vincerà. Innanzitutto, perché smonterà la tesi che esistono le toghe rosse e quelle di destra, dimostrando come all'interno della stessa magistratura la contrarietà alla separazione delle carriere sia trasversale. E poi ci sono i numeri. Se, come dice il Procuratore capo di Napoli Graterri, solo lo 0,2% dei magistrati passa dalla funzione di Pm a quella di giudice, allora davvero bisognerà far capire la ragione di questa riscrittura costituzionale. E quelli del fronte contrapposto dovranno spiegare come e perché sia solo il primo passo della riforma perché il secondo sarà di assoggettare le toghe al potere politico. Ecco, sono gli argomenti che devono essere sviscerati molto più che fare una questione di casacca. Tra l'altro, verrebbero fuori le reciproche incoerenze. Su questo fronte, infatti, i cambi di campo sono stati diversi. Si è passati dalla destra «protoghe» alla fase berlusconiana anche se fu proprio Gianfranco Fini a dare un colpo di freno alle norme ad personam (in particolare sulla prescrizione) che gli costò lo strappo fatale con il Cavaliere. Ora, la destra è tornata a sventolare la bandiera berlusconiana (come la Lega che pure nasce accanto a Mani Pulite) ma sta già compulmando i sondaggi per capire se aiuta la vittoria di Meloni. Anche la sinistra sul tema è stata ondivaga perché le riforme della magistratura hanno fatto parte di alcune sue stagioni ora rimesse in soffitta.

Insomma, il pendolo giustizialismo/garantismo ha oscillato (parcheggio) per tutti ma il terreno è scivoloso soprattutto per l'opposizione. E non solo perché deve rincorrere uno schieramento di destra con più numeri ma perché proprio la fiducia nei giudici si è erosa col tempo. Basta leggere la cronaca, da Garlasco, all'inchiesta sull'urbanistica di Milano «boccata» dal Tribunale del riesame perché non esiste evidenza del patto corruttivo e le argomentazioni risultano «svilenti». Casi che disorientano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24
com

ONLINE
«Politica 2.0
Economia & Società»
di Lina Palmerini

Finanza & Mercati

Auto, esplode il debito dei big a 1.000 miliardi

Automotive/1

AlixPartners: crolla in Usa e Ue la redditività. In Cina in due anni cresce del 200%

Le vendite di auto in Europa nel 2025 sono attese in calo del 2% a 18,3 milioni

Alberto Annicchiario

L'industria automobilistica paga con una forte calo dei profitti e un'esplosione del debito la debolezza della domanda, la corsa all'auto elettrica voluta da Bruxelles - con le incertezze normative connesse - la veloce avanzata della concorrenza cinese e i dazi made in Usa. Mentre il quadro italiano non spinge di certo all'ottimismo. È la fotografia dell'ultimo Global Automotive Outlook di AlixPartners, società di consulenza globale, aggiornato alla luce delle novità del recente Salone di Monaco (IAA Mobility).

Le vendite di auto in Europa nel 2025 sono attese in calo del 2% rispetto al 2024 a 18,3 milioni di unità (-3% per l'Italia), grazie a un leggero recupero atteso nel secondo semestre. Per il periodo 2026-2030, le stime sono di un andamento praticamente piatto, +1% l'anno, per arrivare a fine periodo a 19,2 milioni di veicoli. La quota dei costruttori del Dragone passerà, secondo le stime di AlixPartners, dal 9% di que-

sto anno al 13% nel 2030, pari a circa 800 mila unità. L'avanzata cinese è evidente in Italia, in termini di crescita percentuale, già nei primi 8 mesi del 2025: a fronte di una perdita di volumi dei tre player principali (Stellantis -12%, Volkswagen e Renault -4%) sono cresciuti i brand cinesi Saic (+33% a 35 mila unità) e Chery (7 mila) e Byd (12 mila), che hanno più che decuplicato le vendite.

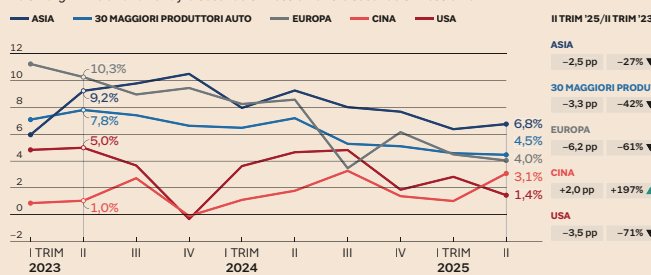
L'aspetto più preoccupante emerge dall'analisi della redditività. Per i primi 30 costruttori globali è crollata dal 7,8% del secondo trimestre 2023 al 4,5% dello stesso periodo del 2025, una contrazione del 42%. Il dato più impressionante riguarda i costruttori europei, che hanno visto i margini EBIT precipitare di 6,2 punti percentuali negli ultimi due anni (-61%), un crollo superiore persino a quello registrato dagli americani (-3,5 punti, -71%).

In controtendenza, i costruttori cinesi hanno registrato un incremento della redditività di 2 punti percentuali (+197%), raggiungendo un EBIT del 3% circa nel secondo trimestre 2025, superando per la prima volta gli americani fermi al 1,4%. «I costruttori cinesi continuano ad avere un vantaggio significativo legato a tempi di sviluppo, anche del 50% inferiori, costi e tecnologie competitive», commenta Dario Duse, EMEA Leader per Automotive & Industrial e Italy Country Head di AlixPartners.

La compressione dei margini sta generando effetti allarmanti sui bilanci. Il debito netto dei primi 30 costruttori globali è tornato sopra i mille miliardi di dollari, con un incremento del

Il confronto sui margini

Ebit margin in % e variazione fra secondo trimestre 2025 e secondo trimestre 2022



Fonte: AlixPartners

25% rispetto al secondo trimestre 2023, raggiungendo livelli che non si vedevano dal 2019.

«I profitti dei costruttori, innanzitutto, alti nel periodo post-Covid (quando l'offerta ancora scarsa ha permesso di alzare i prezzi, ndr), sono tornati a essere inferiori a quelli dei fornitori. Con questi valori di redditività, l'indebitamento dei costruttori cresce e diminuisce ancor di più il rapporto tra i due valori, fondamentale per la sostenibilità finanziaria del business», avverte Fabrizio Mercurio, Director nella practice Automotive di AlixPartners. Un aiuto potrebbe arrivare dall'intelligenza artificiale. AlixPartners ha identificato oltre 110 casi d'uso dell'AI nell'industria. Molto promettente il settore sales & marketing, dove l'AI potrebbe consentire risparmi per oltre 6 miliardi ai primi 12 costruttori tradizionali.

Tutto questo mentre la transizione elettrica procede con un ritmo leggermente aumentato (dal 15% del 2025 si stima un 40% nel 2030, sempre molto distante dagli obiettivi del Green Deal) «grazie al contributo delle flotte». Ma le case, dopo il recente vertice con la Commissione a Bruxelles, restano in attesa di chiarimenti concreti sulla neutralità tecnologica, ovvero decisio-

ni che limitino i danni delle sanzioni possibili entro il 2027.

E l'Italia? Le vendite nel 2025 sono previste in contrazione del 3% rispetto al 2024, mentre la produzione è crollata del 54% nel 2025 rispetto al 2017, ultimo anno con volumi superiori al milione di veicoli. L'obiettivo di ritorno a un milione di unità prodotte si allontana sempre più: ai ritmi attuali servirebbero oltre due anni per raggiungerlo.

Non solo. Paradossalmente, il crollo delle vetture diesel dal 57% al 10% delle nuove immatricolazioni e la lenta crescita a una pari quota delle Nev (batterie più ibride plug-in) non ha prodotto benefici ambientali tangibili: le emissioni totali di CO2 sono stabili dal 2017. A meno diesel è corrisposto più benzina, mild hybrid, plug-in e soprattutto Hev (ibride pure). Nel 2017 le emissioni medie nel ciclo di utilizzo erano pari a 113,3 g/km, mentre nel I semestre 2025 sono state 114,3 g/km. «È chiaro», conclude Duse - che sono state fatte scelte sbagliate per ridurre le emissioni. I volumi persi dal diesel sono stati conquistati dalle motorizzazioni a benzina, meno efficienti e che emettono di più. Con questo trend, il target di zero emissioni al 2035 è irraggiungibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DARIO DUSE
EMEA Leader
Automotive &
Industrial e Italy
Country Head
di AlixPartners



Duse: «Sceite sbagliate per ridurre le emissioni: con questo trend il target zero al 2035 è irraggiungibile»

AILIS
Società d'Investimento a Capitale Variabile
28, Boulevard de Kockelscheuer L - 1821 LUXEMBOURG
R.C.S. Luxembourg B 215916

Distribuzione di dividendi ad interim dei comparti della Sicav Ailis

Ailis Sicav, a valere sul patrimonio al 15/09/2025, ha deliberato la seguente distribuzione di dividendi unitari, secondo il disposto dell'art. 27 del Prospetto informativo, a favore degli azionisti appartenenti alle classi 5 dei comparti:

- Ailis Asteria MAN Flexible Allocation S: 0.04 Euro
- Ailis Eurizon Diversified Credit class S: 0.01 Euro
- Ailis Fidelity Flexible Low Volatility class S: 0.04 Euro
- Ailis Invesco Income class S: 0.08 Euro
- Ailis Janus Henderson Global Active Opportunities class S: 0.03 Euro
- Ailis M&G Multi-Asset ESG class S: 0.04 Euro
- Ailis Man Multi Credit class S: 0.02 Euro
- Ailis Pictet Balanced Multitrend class S: 0.02 Euro
- Ailis Pimco European Income Bond class S: 0.02 Euro
- Ailis Vintobal Global Allocation class S: 0.02 Euro

I dividendi saranno attribuiti alle azioni in circolazione considerate nel computo del valore netto d'inventario calcolato il 16/09/2025 con riferimento al 15/09/2025.

A partire dal valore netto d'inventario calcolato il 16/09/2025 la quotazione delle sopra elencate classi di azioni terrà conto dello stacco della cedola. I dividendi in oggetto saranno liquidati il 25/09/2025.

24 ORE PROFESSIONALE

Il modo migliore per orientarsi nella più grande riforma degli ultimi anni.

Smart24 Riforma fiscale

smart24riformafiscale.it

FIDEURAM ASSET MANAGEMENT IRELAND

2nd Floor, International House - 3 Harbour Master Place, IFSC, Dublin Box KB3, Ireland

Distribuzione dei Proventi relativi alle classi di quote del Fondo comune di investimento Willerfunds

Fideuram Asset Management (Ireland) dac, sulla base del risultato netto al 31/08/2025, ha deliberato la distribuzione dei seguenti proventi, secondo quanto indicato nell'art. 8 del Prospetto informativo del Fondo, a favore dei partecipanti delle classi di quote di seguito indicate:

- WILLERFUND - WILLER FLEXIBLE FINANCIAL BOND S: 0.1 Euro
- WILLERFUND - WILLER FLEXIBLE FINANCIAL BOND S: 0.1 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - BLACKROCK BALANCED ESG GS: 0.05 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - BNY MELLON GLOBAL REAL RETURN DS: 0.04 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - BNY MELLON GLOBAL REAL RETURN DS: 0.04 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - EURIZON MULTI-ASSET CIRCULAR ECONOMY GS: 0.03 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - EURIZON MULTI-ASSET CIRCULAR ECONOMY GS: 0.03 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - FAMI EURO SHORT TERM DS: 0.01 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - FAMI EURO SHORT TERM DS: 0.01 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - FIDELITY FLEXIBLE SHORT DURATION GS: 0.06 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - FIDELITY FLEXIBLE SHORT DURATION GS: 0.06 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - FRANKLIN EMERGING CORPORATE BOND DS: 0.07 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - FRANKLIN EMERGING CORPORATE BOND DS: 0.07 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - FRANKLIN EMERGING CORPORATE BOND DS: 0.07 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - FRANKLIN EMERGING CORPORATE BOND DS: 0.07 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - INVECO EURO CORPORATE BOND DS: 0.08 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - INVECO EURO CORPORATE BOND DS: 0.08 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - INVECO EURO CORPORATE BOND DS: 0.08 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - JANUS HENDERSON STRATEGIC BOND GS: 0.03 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - JANUS HENDERSON STRATEGIC BOND GS: 0.03 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - JANUS HENDERSON STRATEGIC BOND GS: 0.03 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - JPM GLOBAL AGGREGATE BOND DS: 0.04 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - JPM GLOBAL AGGREGATE BOND DS: 0.04 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - JPM GLOBAL AGGREGATE BOND DS: 0.04 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - PIMCO EUROPEAN INCOME BOND DS: 0.09 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - PIMCO EUROPEAN INCOME BOND DS: 0.09 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - SCHRODER GLOBAL CLIMATE CHANGE DS: 0.03 Euro
- WILLERFUND - PRIVATE SUITE - SCHRODER GLOBAL CLIMATE CHANGE DS: 0.03 Euro

I proventi saranno attribuiti, al netto della ritenuta d'imposta applicabile, alle quote in circolazione considerate nel computo del valore netto d'inventario calcolato il 16/09/2025 con riferimento al 15/09/2025.

A partire dal valore netto d'inventario calcolato il 16/09/2025 la quotazione delle sopra indicate classi di azioni terrà conto dello stacco della cedola. I dividendi in oggetto saranno liquidati il 25/09/2025.

FIDEURAM ASSET MANAGEMENT IRELAND

2nd Floor, International House - 3 Harbour Master Place, IFSC, Dublin Box KB3, Ireland

Distribuzione dei Proventi relativi alle classi di quote del Fondo comune di investimento Fonditalia

Fideuram Asset Management (Ireland) dac, sulla base del risultato netto al 31/08/2025, ha deliberato la distribuzione dei seguenti proventi, secondo quanto indicato nell'art. 15 del Regolamento di Gestione del Fondo, a favore dei partecipanti delle classi di quote di seguito indicate:

- Fonditalia Allocation Risk Optimization S: 0.03 Euro
- Fonditalia Bond Global Emerging Markets S: 0.10 Euro
- Fonditalia Bond Global High Yield S: 0.13 Euro
- Fonditalia Bond High Yield Short Duration S: 0.08 Euro
- Fonditalia Bond US Plus S: 0.05 Euro
- Fonditalia Carmignac Active Allocation S: 0.01 Euro
- Fonditalia Carmignac Active Allocation S: 0.01 Euro
- Fonditalia China Bond S: 0.02 Euro
- Fonditalia Core Bond S: 0.04 Euro
- Fonditalia Credit Absolute Return S: 0.02 Euro
- Fonditalia Credit Absolute Return S: 0.02 Euro
- Fonditalia Diversified Real Asset S: 0.04 Euro
- Fonditalia Dynamic Allocation Multi-Asset S: 0.02 Euro
- Fonditalia Emerging Markets Local Currency Bond S: 0.08 Euro
- Fonditalia Enhanced Yield Short Term S: 0.03 Euro
- Fonditalia Equity Global High Dividend S: 0.01 Euro
- Fonditalia Equity Global High Dividend S: 0.08 Euro
- Fonditalia Euro Bond S: 0.06 Euro
- Fonditalia Euro Bond Defensive S: 0.04 Euro
- Fonditalia Euro Bond Long Term S: 0.04 Euro
- Fonditalia Euro Corporate Bond S: 0.02 Euro
- Fonditalia Euro Corporate Bond S: 0.02 Euro
- Fonditalia Euro Yield Plus S: 0.02 Euro
- Fonditalia Financial Credit Bond S: 0.1 Euro
- Fonditalia Financial Credit Bond S: 0.12 Euro
- Fonditalia Financial Credit Bond S: 0.12 Euro
- Fonditalia Flexible Equity Strategy S: 0.02 Euro
- Fonditalia Flexible Emerging Markets S: 0.04 Euro
- Fonditalia Flexible Short Duration S: 0.07 Euro
- Fonditalia Global Bond S: 0.02 Euro
- Fonditalia Global Convertibles S: 0.04 Euro
- Fonditalia Global Income S: 0.03 Euro
- Fonditalia Income Mix S: 0.08 Euro
- Fonditalia Morgan Stanley Balanced Risk Allocation S: 0.06 Euro
- Fonditalia Opportunities Diversified Income S: 0.08 Euro

I proventi saranno attribuiti, al netto della ritenuta d'imposta applicabile, alle quote in circolazione considerate nel computo del valore netto d'inventario calcolato il 16/09/2025 con riferimento al 15/09/2025.

A partire dal valore netto d'inventario calcolato il 16/09/2025 la quotazione delle sopra indicate classi di azioni terrà conto dello stacco della cedola. I dividendi in oggetto saranno liquidati il 25/09/2025.

INTESA SANPAOLO VENDE

in TOSCOLANO MADERNO (BS) - Via Montana, 1
Immobile a destinazione commerciale di circa 360 mq lordi al piano terra ed intorno oltre ad area esterna scoperta di 434 mq

Data-room dal 23 settembre 2025 - Scadenza invio offerte 13 ottobre 2025.

Per informazioni consultare il sito proprietà.intesa-sanpaolo.com oppure chiamare il numero 02/41278889

Intesa Sanpaolo S.p.A. Sede Legale: Piazza S. Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 10.368.870.930,08 Registro delle Imprese di Torino e Codice Fiscale 0799960158 Rappresentante del Gruppo IVA "Intesa Sanpaolo" Partita IVA 11991500015 (011991500015) N. Inc. albo Banche 5861 Codice ABI 3069.2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

INTESA SANPAOLO VENDE

in Milano, Via Monte Rosa 16
unità immobiliare ad uso commerciale di mq 187 lordi al piano PT-S1

Data-room dal 23 settembre 2025 - Scadenza invio offerte 17 ottobre 2025.

Per informazioni consultare il sito proprietà.intesa-sanpaolo.com oppure chiamare il numero 02/41278889

Intesa Sanpaolo S.p.A. Sede Legale: Piazza S. Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 10.368.870.930,08 Registro delle Imprese di Torino e Codice Fiscale 0799960158 Rappresentante del Gruppo IVA "Intesa Sanpaolo" Partita IVA 11991500015 (011991500015) N. Inc. albo Banche 5861 Codice ABI 3069.2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

INTESA SANPAOLO PROTEZIONE VENDE

Per il tramite di Intesa Sanpaolo S.p.A.

in Milano Via Victor Hugo n. 4.
Ufficio di circa mq. 330 al secondo piano

Data-room dal 24 settembre 2025 - Scadenza invio offerte 17 ottobre 2025

Per informazioni consultare il sito proprietà.intesa-sanpaolo.com oppure chiamare il numero 02/41278889

Intesa Sanpaolo Protezione S.p.A. Sede Legale e Direzione Generale: Via San Francesco d'Assisi 10, 10122 Torino comunicazione@intesa-sanpaoloprotezione.com Capitale Sociale Euro 27.912.258 Codice Fiscale e Iscrizione Registro Imprese di Torino 0699520016 Società partecipante al Gruppo IVA "Intesa Sanpaolo" - Partita IVA 11991500015 (011991500015) e soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A. Socio Unico: Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A. Iscritta all'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione al n. 1.00125 Appartenente al Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni, iscritto all'Albo dei Gruppi Assicurativi al n. 28.

Società del gruppo **INTESA SANPAOLO**

IL MONITO «Bisogna portare avanti le cose in corso, in primis il progetto della nuova sede della Regione»

De Luca minaccia lo “strappo”

Il governatore: «O il programma è serio o per me non c'è alcun vincolo di coalizione»

DI **MARIO PERINI**

NAPOLI. «Ci saranno riunioni per definire il programma. Ma sia chiaro che per quanto mi riguarda non è definito nulla. O il programma è serio, e si portano avanti in maniera decisa le cose in corso che sono in corso, oppure per me non c'è nessuno vincolo di coalizione». **Vincenzo De Luca**, a margine di un'iniziativa a Salerno, torna a lanciare un monito alla coalizione e, pur senza nominarlo, al candidato del centrosinistra **Roberto Fico**: «Se qualcuno immagina di introdurre nella Regione Campania forme di ideologismo e stupidaggini del genere, ha sbagliato i conti. Ho letto la risposta data da un possibile candidato a una domanda sulla nuova sede della Regione Campania, per la quale abbiamo fatto un concorso di progettazione, aggiudicato il progetto e consegnato i lavori a un'impresa, nella quale ha sostenuto “vedremo quello che succede”. Sia chiaro: non vedremo niente perché quel progetto va avanti, altrimenti va indietro il candidato». E ancora: «Non ci sono alternative, tempo da perdere non ne abbiamo perché in Campania io rappresento il 70 per cento dei cittadini e qualcun altro il 9 per cui chi si deve adeguare è chi rappresenta poco». E a domanda se si riferisse a Fico, De Luca è netto: «Non fate nomi, abbiamo detto che prima di parlare delle persone dobbiamo parlare dei programmi. A me non interessano nulla i candidati e le persone, voglio sapere cosa si vuole fare per la Campania, cioè per le impre-



Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca

IL COORDINATORE CAMPANO: «AVREMO LISTE DI MODERATI CHE RAFFORZERANNO L'AREA DI CENTRO»

Martusciello: «Forza Italia non è il piano B di nessuno»

NAPOLI. «Forza Italia è e sarà sempre una prima scelta per chiunque voglia entrare nella famiglia popolare. Non è un piano B o una scelta di ripiego e le nostre liste avranno questo in mente. Liste di moderati che rafforzeranno l'area di centro». A dirlo Fulvio Martusciello, segretario regionale di Forza Italia in Campania. Il tutto mentre, in attesa dell'ufficializzazione della scelta del centrodestra, sul tavolo per il momento restano diverse opzioni con Forza Italia che continua a spingere per una candidatura civica: i nomi sono quelli del rettore dell'Università Federico II di Napoli, Matteo Lorito, e del prefetto Michele di Bari. Dovesse prevalere, invece, il profilo politico, il nome maggiormente accreditato resta quello del viceministro degli Esteri, Edmondo Cirielli.

Intanto, oggi il segretario nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani, terrà una conferenza stampa per annunciare l'evento “Libertà”, che avrà luogo a Telese Terme il 26, 27 e 28 settembre e nel corso del quale verrà presentato il nuovo “manifesto della libertà”, pilastro intorno al quale ruota l'azione del movimento azzurro e che si declina in ogni ambito e in ogni settore. Saranno presenti, i capigruppo di Senato, Camera e Parlamento europeo - Maurizio Gasparri, Paolo Barelli e Fulvio Martusciello - e il deputato Andrea Orsini. Nel corso della conferenza stampa, ci saranno anticipazioni sulla tre giorni, che vedrà la partecipazione di diversi ministri, dei vertici e dei rappresentanti del partito a tutti i livelli, oltre a manager di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

se, per le famiglie, per la povera gente, per la sanità. Una volta definiti gli obiettivi, diventa anche meno importante conoscere il candidato». Poi aggiunge: «Certo, non tutti i candidati sono uguali. C'è chi ha capacità amministrativa, chi ne ha di meno, chi ha più esperienza e chi ne ha di meno; chi ha coraggio amministrativo e chi muore di sonno e non decide niente. E capiamo, ovviamente, che quella vecchia idea dell'uno vale uno era una grande idiozia. Non è così. La cosa decisiva è definire un programma, poi si alleggerisce anche il problema del candidato. Mi auguro, di costruire una squadra di governo autorevole, importante, in maniera tale da portare avanti i programmi». Poi anche una frecciata: «Non ho capito le altre forze politiche chi proporranno. Ad oggi di formalizzato non c'è niente. Né a destra, né a sinistra. Io sto aspettando ancora di capire il centrodestra chi candida. Se avete qualche notizia ditemela. Abbiamo una situazione davvero incredibile, quasi surreale. Abbiamo la seconda regione d'Italia che non si sa in che direzione andrà». Infine, De Luca torna sulla vicenda del terzo mandato: «Siamo in una situazione di difficoltà perché la Meloni ha impugnato la legge sul terzo mandato. Io lo sapevo che si sarebbero create queste difficoltà, lo sapevamo tutti quanti. Potevamo andare avanti tranquillamente a completare il programma, dando la parola ai cittadini. Hanno avuto paura di De Luca, questa è la verità, e, quindi, hanno bloccato il terzo mandato».

PIERO DE LUCA: «INCONTRO PROFICUO, VALORIZZARE IL LAVORO DEGLI ULTIMI DIECI ANNI». BONAVITACOLA: «INIZIATO IL CAMMINO, VEDREMO L'APPRODO»

Fico riunisce gli alleati: «Confronto positivo, avremo tavoli tematici»

NAPOLI. «Abbiamo avviato un lavoro proficuo, ci siamo confrontati anche sull'impostazione di un metodo di lavoro. La prima riunione del fronte progressista è andata assolutamente bene». A dirlo **Roberto Fico** (nella foto), candidato del centrosinistra, al termine della prima riunione programmatica della coalizione. «C'è stata una grande disponibilità di dialogo da parte del segretario in pectore del Pd della Campania, Piero De Luca e di tutte le forze politiche. Abbiamo deciso di intraprendere un percorso programmatico su cinque tavoli di lavoro fondamentali che raggrupperanno un po' le grandi aree tematiche. Parliamo di ambiente, parliamo di salute, quindi di sanità pubblica, li abbiamo declinati anche all'inizio un po' come i diritti, alla salute, al trasporto, diritto alla casa. Abbiamo elaborato varie tematiche che poi corrispondono alle aree che saranno raggruppate, più omogenee, su cui si lavo-

rerà. E tutti hanno condiviso l'ascolto vero e non formale ma sostanziale della società civile quindi di tanti attori che potranno partecipare ed essere ascoltati per la costruzione del programma». Su un eventuale incontro con il governatore

Mastella: «Suggerisco a Roberto di vedere il presidente uscente, devono parlarsi»

Vincenzo De Luca, Fico è chiaro: «Non ho in programma un incontro, ma non ci sarebbe alcun problema chiaramente, è il presidente uscente. Nessuna polemica, noi guardiamo a tutto quello che verrà e a tutto quello che c'è da fare». Sullo sfidante: «Chiunque sarà, aspettiamo la destra con grande rispetto. Io non guardo in casa della destra o del centrodestra, quando troveranno il candidato o la candidata e ci spiegheranno il programma, va bene. Quello che mi interessa è guardare il nostro percorso e non fare polemiche». Dal canto proprio, **Piero De Luca** parla di «incontro costruttivo, fatto con



spirito positivo. Abbiamo confermato la volontà di costruire insieme un programma di governo basato su un confronto aperto con la società civile, con le forze del mondo produttivo, del lavoro, dell'associazionismo e con i rappresentanti dell'amministrazione uscente per valorizzare il lavoro svolto in questi anni e costruire una piattaforma che porti a mettere in campo un programma per i cittadini». Secco il vicepresidente della Regione, **Fulvio Bonavitacola**: «È l'inizio di

un cammino, bisogna vedere l'approdo. La nuova sede della Regione? Non abbiamo parlato di questo ma del programma». **Clemente Mastella**, sindaco di Benevento, scherza: «Era un po' come il primo incontro con la fidanzata, abbastanza disteso, senza punte di acredine, caratterizzato dall'idea di lavorare assieme. Suggerisco a Fico di vedere De Luca: devono trovare un modo per parlarsi. Mi pare giusto che sia così: devono fare come facevo io tra De Mita e Andreotti...». E **Fiorella Zabatta** di Europa Verde spiega: «Siamo soddisfatti che il primo incontro sia stato sul programma. Ora partiranno cinque tavoli che comprendono tutte quante le attività che si fanno in un governo della Regione e mi è sembrato che ci sia molto dialogo nella coalizione. Non ci sono state polemiche, ma soggetti assolutamente dialoganti con un atteggiamento positivo, propositivo. Il tavolo è stato molto equilibrato, un dialogo perfetto che non era scontato e lo registriamo con molto piacere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO Meloni: «Continueremo a lavorare per un sistema efficiente». Il Pd: «Il Governo non faccia scene patetiche»

Riforma della giustizia all'ultima curva

Via libera alla Camera, manca solo quello del Senato: ma è bagarre in aula

DI MARCO CARBONI

ROMA. La riforma della giustizia che introduce la separazione delle carriere passa il terzo esame alla Camera e torna ora al Senato per il quarto e ultimo passaggio. Il mancato raggiungimento della maggioranza qualificata dei due terzi apre, però, la strada al referendum per l'approvazione definitiva del disegno di legge costituzionale. «Portiamo avanti il percorso della riforma della giustizia. Continueremo a lavorare per dare all'Italia e agli italiani un sistema giudiziario sempre più efficiente e trasparente», ha detto la presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**. Dopo il voto, è esploso lo scontro in Aula e il vicepresidente della Camera, **Sergio Costa**, ha sospeso la seduta per alcuni minuti. «Il Governo dovrebbe alzarsi e rispondere a quello che abbiamo chiesto da giorni, su quello che sta accadendo a Gaza, invece di fare questa scena patetica di cui anche il ministro degli Esteri si è reso protagonista», ha detto **Chiara Braga** del Pd. Il ministro della Giustizia, **Carlo Nordio**, ha sottolineato che «in politica bisogna sempre aspettarsi che chi è sconfitto cerchi di annacquare l'amarezza con una sorta di diversione: in questo caso la bagarre è stata evidentemente provocata per sminuire l'impor-



Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio

tanza della vittoria della maggioranza su un argomento essenziale come la riforma della giustizia». E il vicepremier e leader di Forza Italia **Antonio Tajani**, ha spiegato di non aver applaudito all'atto dell'approvazione del testo: «È tutto pretestuoso. Non ho applaudito oggi alla Camera ma non è vietato farlo. L'ho fatto dentro di me. Dall'opposizione non conoscono bene il regolamento e evidentemente come si dice a Roma "non ce vonno sta" per la riforma della giustizia». La riforma costituzionale, che modifica alcuni articoli della Costituzione, prevede distinte carriere dei

magistrati giudicanti e requirenti e istituisce due diversi organi di autogoverno: il Consiglio superiore della magistratura giudicante e il Consiglio superiore della magistratura requirente presieduti dal Presidente della Repubblica. Sono membri di diritto dei due organi rispettivamente, il primo presidente della Corte di Cassazione e il procuratore generale della Corte di Cassazione. Gli altri componenti sono estratti a sorte, per un terzo, da un elenco di professori ordinari di università in materie giuridiche e di avvocati con almeno quindici anni di esercizio, che il parlamento in seduta

ANDAMENTO POSITIVO ANCHE PER LE ALTRE PIAZZE EUROPEE

Chiusura in rialzo per Piazza Affari: +0,84%

MILANO. Chiusura in rialzo a Piazza Affari al termine di una seduta che si era aperta con il segno più. L'indice Ftse Mib segna un +0,84%. Sui mercati, dopo il taglio dei tassi da parte della Fed, prevale un certo ottimismo per il medio termine. L'attenzione si concentra sui dati relativi a inflazione e disoccupazione, indicatori utili per capire le prossime mosse da qui a fine anno. A Milano bene il comparto bancario, così come i tecnologici dopo il maxi acquisto da parte di Nvidia di una partecipazione nel gruppo Intel. Lo spread fra Btp e Bund tedeschi chiude a quota 83 punti, con il rendimento del decennale al 3,55%. Anche le altre principali piazze finanziarie europee chiudono in rialzo, con Parigi che guadagna lo 0,87%, Francoforte avanza dell'1,35% e Londra dello 0,21%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

comune, entro sei mesi dall'insediamento, compila mediante elezione, e, per due terzi, rispettivamente, tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti. Ciascun Consiglio elegge il proprio vicepresidente tra i componenti designati mediante sorteggio dall'elenco compilato dal parlamento in seduta comune. I componenti designati mediante sorteggio durano in carica quattro anni e non possono partecipare alla procedura di sorteggio successiva. Altra novità è poi la creazione di un'Alta Corte disciplinare, alla quale è attribuita la giurisdizione disciplinare verso i magi-

strati ordinari, giudicanti e requirenti, composta da quindici giudici, tre nominati dal Presidente della Repubblica tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno venti anni di esercizio; tre estratti a sorte da un elenco di soggetti in possesso dei medesimi requisiti, che il Parlamento in seduta comune, entro sei mesi dall'insediamento, compila mediante elezione; e sei magistrati giudicanti e tre requirenti, estratti a sorte tra gli appartenenti alle rispettive categorie con specifici requisiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE ISRAELIANI UCCISI AL VALICO DI ALLENBY, AMMAZZATI I DUE ATTENTATORI. TAJANI: «CONTRARI ALL'OFFENSIVA E ALL'EVACUAZIONE DELLA STRISCIA»

Gaza City senza pace, piovono ancora le bombe

GAZA. Continuano i bombardamenti israeliani su Gaza. Intanto due israeliani sono rimasti uccisi in un attentato con armi da fuoco nei pressi del valico di Allenby, tra la Cisgiordania e la Giordania. Lo ha riferito il servizio di emergenza israeliano **Magen David Adom** ai media israeliani. Il sito Ynet riferisce che due attentatori sono stati uccisi. Una fonte della difesa israeliana ha riferito che l'autore dell'attacco al valico di Allenby era un camionista giordano, alla guida di un camion di aiuti umanitari diretto a Gaza. Secondo quanto riportato dai palestinesi e dal canale televisivo saudita Al-Hadath, il valico fra Giordania e Cisgiordania è stato chiuso in seguito alla sparatoria che ha causato due vittime

israeliane tra i 20 e i 60 anni. Intanto, in un messaggio inviato al convegno "Crocevia del Mediterraneo" a Palermo, il ministro degli Esteri **Antonio Tajani** sottolinea che «siamo contrari all'offensiva a Gaza per i rischi per la popolazione civile, a ogni ipotesi di trasferimento forzato dei palestinesi dalla Striscia. Così come condanniamo qualsiasi proposito di espansione degli insediamenti israeliani in Cisgiordania, o di sua annessione. Lavoriamo per il cessate il fuoco, la liberazione degli ostaggi e l'accesso degli aiuti umanitari. Non possiamo e non vogliamo rassegnarci a un'ulteriore escalation militare, che aggraverebbe una crisi umanitaria che è già catastrofica». Tajani, a proposito delle af-



fermazioni del ministro **Bezael Smotrich**, che ha definito «Gaza è una mi-

niera d'oro», sottolinea che «non so quale sia l'obiettivo di Israele, bisognerebbe chiederlo al governo israeliano non a me. Noi siamo contrari comunque a qualsiasi ipotesi di evacuazione della striscia di Gaza, di allontanamento della popolazione palestinese, contrari a piani differenti da quello egiziano che ha avuto il sostegno del mondo arabo che prevede la ricostruzione della Palestina, riunificando Gaza e la Cisgiordania attraverso anche un'azione dell'Onu, con una presenza militare a guida araba con una presenza anche di militari italiani. Stiamo lavorando diplomaticamente. Noi ci siamo per il cessate il fuoco ieri sera non domani mattina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRUMP DA STARMER: «DELUSO DA PUTIN MA SE IL PREZZO DEL PETROLIO DOVESSE CALARE SARÀ COSTRETTO A RITIRARSI DALL'UCRAINA»

L'Ue: «A breve il 19esimo pacchetto di sanzioni contro la Russia»

BRUXELLES. «Presenteremo presto il 19esimo pacchetto di sanzioni contro la Russia ma non possiamo commentare cosa potrebbe o non potrebbe essere incluso nei futuri pacchetti. La presidente von der Leyen ha detto di voler accelerare il processo di disaccoppiamento della nostra dipendenza dall'energia russa, e il petrolio è incluso». A dirlo Olof Gill, vice capo

portavoce della Commissione Ue, nel corso di una conferenza stampa a Bruxelles. Donald Trump ha dichiarato di credere che se il prezzo del petrolio dovesse calare, «Putin sarà costretto a ritirarsi» dalla guerra in Ucraina. «Non avrà altra scelta. Uscirà da quella guerra», ha aggiunto, parlando in conferenza stampa affianco al premier britannico Keir

Starmer. «Putin mi ha deluso. Mi ha davvero deluso» detto Trump. «Penso che il conflitto in Ucraina sarebbe stato più facile da risolvere per via del mio rapporto con il presidente Putin. Vedremo come andrà a finire» ha ammesso. Per Starmer, «negli ultimi giorni, Putin ha mostrato il suo vero volto, organizzando il più grande attacco dall'inizio dell'invasione, con

ancora più innocenti uccisi e violazioni senza precedenti dello spazio aereo della Nato. Queste non sono le azioni di qualcuno che vuole la pace», ha aggiunto. Starmer ammesso di aver discusso con Trump di come «aumentare la pressione su Putin per convincerlo a concordare un accordo di pace duraturo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA